Anno II | Nr. 1 | GENNAIO 2018
2,00 €

Mensile di informazione - Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BZ

METROpolis

Cultura & Sociale a Bolzano

LA MIA CHIESA

Dialogo con don Paul Renner sulle trasformazioni della realtà ecclesiale tra nodi ideologici irrisolti, migranti e Islam, divorziati, sessualità e altro

(concessione: Casa editrice Il Margine - foto: Davide Falzone)

ISSN 2533-218X

PROGETTO. gAALaxy, domotica al servizio degli anziani. Pag. 12

MEMORIA. Remember Festival, per non dimenticare. Pag. 40

INCHIESTA. Disabilità e trasporto pubblico tra luci e ombre. Pag. 46

300 KM DI AUTOSTRADA

4.500 KM DI STRADE ORDINARIE

Ovunque il nostro segnale vi accompagna in auto con intrattenimento, informazione e le notizie di viabilità in collegamento con le centrali operative di controllo

Un servizio garantito h24 per 365 giorni l'anno

RADIO NBC STEREO
Rete Regione

LA FORZA DI UNA GRANDE RETE REGIONALE

in **FM STEREO** in tutto il Trentino Alto Adige, Tirolo del Nord, Alto Veronese, Bellunese e Cadore

www.radionbc.it
Portale web con servizio notizie, streaming e podcast

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' NOISTUDIO

Bolzano Via Molini 5 - tel. 0471.972747 | Trento Via Mattioli 7 - tel. 0461.391186

Sommario

Anno II | Nr. 1 | gennaio 2018

In primo piano

Dialogo con don Paul Renner sulla Chiesa di oggi e di domani

Lino e i Mistoterital, in arrivo un doppio cd

04 / La Chiesa di oggi spiegata da don Paul Renner
09 / Federazione Cori Alto Adige tra passato e futuro
12/ GAALaxy, la domotica al servizio degli anziani
16/ Lino e i Mistoterital, dagli anni Settanta a oggi
18 / Uscire dalla violenza è possibile: occorre fare rete
20 / ZeitRoom, uno spazio dedicato alla Memoria
22 / GREG, il progetto per giovani donatori di vita
24 / Casa Sara, per aiutare il processo di integrazione
26 / La vetrina del mese/TEATRO
29 / Johnny Ponta, nuovo album e doppio concerto
30 / La vetrina del mese/MUSICA
32 / La vetrina del mese/MOSTRE
34 / Schlössl, quattro secoli di storia in riva al Talvera
36 / La seconda vita delle Edizioni Curcu & Genovese
38 / Parkinson, è necessario abbattere i tabù
40 / Remember Festival, per non dimenticare. Mai
43 / Seconda edizione dei #Bolzano in Comune Awards
44 / Via Rovigo 94, non solo Caffè ma tanta umanità
46 / Disabilità, il trasporto pubblico tra luci e ombre
50 / È nata Aposs, a tutela degli operatori socio-sanitari

BUONA LETTURA!

di **Paolo Florio** *Direttore responsabile*

Care lettrici e cari lettori, innanzitutto auguri di buon 2018! Anno nuovo vita nuova, si dice. Bene, non potevamo sottrarci a questa massima e allora affrontiamo questo secondo anno di Metropolis con alcune novità. In primis, l'avrete notato, siamo in vendita in tutte le edicole e le rivendite di Bolzano. Una scelta necessaria, quella di metterci sul mercato, per cercare di mantenere viva e soprattutto di qualità questa rivista unica nel suo genere. I complimenti sono numerosi e sinceri, ma come è facile intuire non bastano. All'interno troverete alcune novità grafiche ma anche di contenuti: oltre ai programmi di teatro e musica classica curati da Massimo Bertoldi e Mauro Franceschi, infatti, da questo mese trovate le recensioni di Corinna Conci. A proposito di contenuti, ecco la guida alla lettura di gennaio.

La storia di copertina è di Tiziana Buono, che in un dialogo con don Paul Renner affronta i temi della Chiesa di oggi. A seguire Mauro Franceschi intervista la presidente della Federazione Cori Alto Adige, Alan Conti spiega il progetto di domotica per anziani gAALaxy, Daniele Barina rivela che il gruppo Lino e i Mistoterital sta incidendo un doppio album. Monica Margoni affronta poi il tema della violenza sulle donne, in due articoli Veronica Tonidandel parla di un progetto sulla Memoria e della struttura per migranti Casa Sara, i giovani del progetto COOLtour propongono tre pezzi interessanti: il progetto GREG all'interno di ADMO, il neonato Eureka Caffè e il Remember Festival di fine gennaio. Mauro Sperandio racconta la storia del mulino di Sant'Antonio, Sandro Ottoni presenta la casa editrice Curcu & Genovese, ancora Tiziana Buono presenta l'associazione Parkinson e quindi chiude il giornale con un'inchiesta su disabili e trasporto pubblico. Da segnalare anche la creazione di un'associazione in difesa degli OSS e il concerto country di Johnny Ponta. Buona lettura!

METROpolis *Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano*

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | **Direttore responsabile:** Paolo Florio | **Hanno contribuito a questo numero:** Daniele Barina, Massimo Bertoldi, Loredana Bertoli, Tiziana Buono, Corinna Conci, Alan Conti, Mauro Franceschi, Monica Margoni, Sandro Ottoni, Lisa Piacenza, Mauro Sperandio, Veronica Tonidandel
Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | **Infografiche:** Antonino Rizzo | **Stampa:** Tipografia Alcione Trento

Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | **Redazione:** 0471 052121 - 320 2195229 | **Pubblicità:** 0471 052121 - 345 1270548
Web: www.metropolis.bz.it | **E-mail:** info@metropolis.bz.it | **Facebook:** METROpolisBolzano

La Chiesa di oggi spiegata da don Paul Renner

La realtà ecclesiale in trasformazione, le sfide della quotidianità, i nodi ideologici irrisolti, migranti e Islam, divorziati, sessualità e tanto altro

di Tiziana Buono

Rapporti prematrimoniali, adozione di sistemi anticoncezionali, accesso dei separati e divorziati ai sacramenti, immigrazione, suicidio, droga: sono solo alcuni dei temi discussi nel corso di una lunga intervista con don Paul Renner, figura notissima nel panorama religioso non solo locale ma anche nazionale.

Don Renner, come valuta oggi la Chiesa i rapporti sessuali prima del matrimonio?

La gerarchia ecclesiastica raccomanda di prepararsi al matrimonio conservando l'integrità fisica (la verginità) quale premessa di una donazione totale di sé al coniuge. La Chiesa, intesa quale popolo di Dio, assume atteggiamenti diversificati, che comprendono anche la preferenza verso un periodo di prova prematrimoniale.

Come reputa la scelta della convivenza in luogo del matrimonio?

La convivenza non è una condizione necessaria e indispensabile. Scegliere questa via è come partire senza aver finito di realizzare una nave e senza vedere quale lido essa intenda raggiungere. Il rapporto tra uomo e donna è una costruzione progressiva tappa dopo tappa, frutto di una maturazione quotidiana. L'interazione deve essere autentica. La virtù principale per la coppia non è l'amore ma la verità, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti importanti della vita assieme. Altrimenti si covano rancori e tensioni che prima o poi esploderanno.

Sui separati e divorziati sembra che la Chiesa abbia di recente aperto uno spiraglio. È così?

Nell'esortazione "Amoris Laetitia" papa Francesco parla dei rapporti dei pastori con le coppie che vivono situazioni "irregolari" (separati o divorziati risposati). Si deve precisare che "irregolarità" non significa in automatico "stato di peccato". I separati

Paul Renner davanti alla Kronentor di Dresda (foto: Nadia Vicentin)

e i divorziati possono di norma accedere alla Comunione. Diversamente, per i separati o divorziati risposatisi secondo rito civile, si deve valutare caso per caso: non devono fare la Comunione, ma possono riceverla se ritengono in loro coscienza di non vivere in stato grave di peccato e dunque di poter accedere a tale sacramento.

In quali fattispecie concrete i singoli individui possono ritenere di avere la "coscienza a posto" per poter accedere alla Comunione da separati o divorziati risposati?

Il Papa ribadisce che i casi sono molto diversi. Ad esempio è la situazione di una persona che è stata ingannata, sfruttata e lasciata in malo modo. Quando i comportamenti dei divorziati risposati non danno scandalo per la comunità, non sono contro l'etica e non si rivelano palesemente indegni possono sentirsi in coscienza di ricevere i sacramenti. Non deve mai mancare il senso della misura.

Chi invece non può in alcun caso prendere la particola?

Chiunque sia fuori della Chiesa: ebrei, musulmani, testimoni di Geova per via di una diversa scelta religiosa. E anche le persone ufficialmente escluse dalla Chiesa per via di scomunica, quali per esempio i mafiosi.

A proposito di mafiosi: tanti anni fa suscitò polemiche il fatto che Totò Riina avesse potuto accostarsi all'eucarestia. Non di meno si ripetono, anche di recente, episodi di sacerdoti che durante le processioni fanno "inginocchiare" o consentono ai portantini di far "inginocchiare" la statua della Madonna, di Gesù o di santi davanti alle case dei malavitosi. Cosa ne pensa?

Sono squallidi atti di sottomissione ai boss, condannati in modo deciso dai vescovi.

Per quanto concerne i preservativi la Chiesa ha manifestato da sempre la sua contrarietà, nonostante la diffusione di malattie infettive come l'AIDS. Lei ritiene che tale posizione intransigente debba essere superata?

La Chiesa è realista. Già papa Benedetto XVI aveva ammesso l'uso di profilattici nell'ambito dei rapporti con prostitute o prostituti al fine di garantire la salute delle persone. Al di fuori di questo contesto di promiscuità, ogni individuo ha il diritto di pianificare la politica familiare e di usare secondo la propria coscienza il metodo anticoncezionale più rispettoso della propria sensibilità. Per quanto concerne le ragazze, specie delle scuole superiori, le invito sempre alla prudenza, in particolare a non usare leggerezza nell'esprimere la propria

CHI È DON PAUL RENNER

Un grande impegno religioso e sociale

Don Paul Renner è nato a Merano il 2 aprile 1958 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1985 a Bressanone. Ha studiato alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Dal 2014 è prodecano della diocesi Bolzano-Bressanone. È inoltre vicepreside dello Studio Teologico Accademico della diocesi, dove è docente di Scienze della religione e di Teologia fondamentale. Insegna anche presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trento.

È anche direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano, responsabile dell'Ufficio Diocesano Cultura ed Educazione Permanente, direttore dell'Istituto De Pace Fidei per la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato, incaricato della formazione degli insegnanti di religione per l'Alto Adige, dal 1988 responsabile della Comunità del Cenacolo di Merano, dal 2017 cooperatore pastorale nelle parrocchie del decanato di Terlano-Meltina.

Il 20 febbraio 2016 ha ricevuto a Innsbruck dal governatore del Tirolo Günther Platter e dal presidente della giunta provinciale Arno Kompatscher l'alta onorificenza "Ehrenzeichen des Landes Tirol", destinata alle personalità che si sono distinte per l'impegno in campo politico, economico, culturale o umanitario.

Autore di molteplici pubblicazioni, traduttore, è giornalista pubblicista, firma autorevole del quotidiano *Corriere dell'Alto Adige* (dorso del Corriere della Sera) e da novembre 2017 ricopre il ruolo di vicedirettore dell'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia.

IL TEMA/ POLITICA VATICANA, IUS SOLI E MIGRANTI

"Non ha senso alzare muri e ignorare i profughi"

Don Renner, vi è chi sostiene che Jorge Mario Bergoglio faccia politica ed in tal modo fuoriesca dagli ambiti di sua competenza. Sono giustificate queste critiche?
No. La parola politica deriva dal termine greco *polis* e richiama all'idea di prendersi cura non solo delle sacrestie e dei luoghi di culto, ma anche dei cittadini. È giusto che la Chiesa dica la sua sui vari temi di attualità in un'ottica cristiana.

Sullo ius soli taluni sostengono che papa Francesco sia entrato a gamba tesa nel dibattito tra le forze politiche.
Non è vero. Lo ius soli è una scelta illuminata e al passo coi tempi. Nel corso della storia gli esseri umani hanno sempre migrato. I nostri connazionali sono sbarcati in massa ai tempi in America, e non solo, e si sono attesi di essere accolti come onesti lavoratori, ma a volte sono stati sfruttati in lavori ingrati. Alla fine hanno avuto la cittadinanza.

Alcuni affermano però che lo ius soli non possa definirsi come veicolo di integrazione tra stranieri ed autoctoni.
Sono obiezioni di comodo, per limitare il numero di stranieri tra noi, che pure sono necessari alla nostra economia. Da più parti si sottolinea come le recenti ondate migratorie abbiano portato nel nostro Paese delinquenti, tra cui anche terroristi. Quando i migranti eravamo noi, abbiamo esportato anche soggetti come Al Capone, i suoi emuli e molti altri malandrini. Se non si offre ai migranti una chance di inserirsi, è normale che essi rischino di diventare manovalanza a basso costo per la malavita. Chi arriva oggi in Italia cerca pace, lavoro, una vita migliore. Ci sono tanti lavori socialmente utili in cui potrebbero essere impiegati.

Tanti lamentano che gli stranieri sottraggano posti di lavoro agli italiani.
È l'esito della propaganda della chiusura. Gli immigrati hanno prodotto benessere e oneri sociali maggiori dei contributi e dei benefit che ricevono.

Non pochi dichiarano che in Italia stiano approdando più clandestini che veri profughi in fuga da guerre, carestie e calamità naturali e prospettano la costruzione di muri.
Quando le persone arrivano qui, che dobbiamo fare? Li buttiamo a mare? I muri non hanno senso, poiché non possono essere controllati giorno e notte. Qualcuno sfuggirà sempre. La prima accoglienza d'emergenza e l'aiuto umano si devono offrire a tutti. Poi, valutate a fondo le situazioni, chi non ha diritto di rimanere nel nostro Paese, è giusto che venga rimpatriato. Bisogna seguire i canali regolari di accesso. Tuttavia non possiamo ignorare queste persone.

Viene propugnata da più persone la tesi secondo cui gli stranieri dovrebbero essere aiutati nei loro Paesi d'origine. È fattibile?
Non basta dirlo, bisogna farlo. La classe politica di alcuni Stati di provenienza dei migranti è di sicuro più corrotta della nostra. In determinate aree geografiche non si può garantire la sopravvivenza delle persone, anche perché vengono sfruttate e devastate dalle nostre multinazionali, come spiega papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si".

Per una buona integrazione tra persone con background migratorio e altoatesini, quali sono secondo lei le priorità?
L'apprendimento delle lingue italiana e tedesca. Si devono favorire gli incontri tra persone. Importante è poi ascoltare gli stranieri e comprendere perché sono venuti da noi e quali sono le loro aspettative.

genitalità, ma ad adottare le adeguate cautele del caso, affinché non si verifichino gravidanze indesiderate con relativi dubbi sul da farsi.

In tema di aborto, come è giusto secondo lei che i sacerdoti si rapportino con le donne che hanno assunto tale decisione?
Non si deve condannare la persona, ma l'azione che rimane esecrabile. La vita della creatura non venuta alla luce è certo rifiutata, ma non può dirsi annullata, poiché continua a vivere in Dio. La colpevolizzazione della donna è atto sterile. Si deve invece puntare all'invito alla riflessione ed alla ricerca del perdono divino. Chi sopprime una vita nascente riporta strascichi pesanti, quali rimorsi e condizionamenti di varia natura. A fatto ormai compiuto il confessore deve aiutare la donna a superare la crisi che di solito ne segue.

Nei casi di stupro predicare il divie-

to di aborto pare a molti arduo e non giustificato. Lei è d'accordo?

Non è giusto che la violenza dell'adulto ricada su un bambino, che non ha nessuna colpa. Le donne devono ricevere ogni sostegno economico, morale e psicologico affinché possano in ogni caso mettere al mondo un figlio e poi permettere che ad occuparsene siano famiglie adottive o affidatarie. Alcuni monasteri hanno ripristinato ruote riscaldate, dove le madri possono in modo anonimo deporre il pargolo che verrà accolto, curato e poi destinato ad una famiglia adeguata.

Molte famiglie non si confrontano solo con lacerazioni interne scaturenti da separazioni o divorzi, ma anche col dramma della droga. Alcuni portano avanti la battaglia per legalizzare la cannabis. Che ne pensa?

No, la cannabis non si deve legalizzare. Non esistono droghe "leggere". La personalità di molti è stata distrutta in modo irreparabile dopo aver fumato spinelli. I danni sono incalcolabili. Lo so perché collaboro da anni con Mondo X, la comunità fondata da padre Eligio Gelmini.

Si affievolisce il sentimento religioso, specie fra i giovani, che frequentano sempre meno le parrocchie. Alcune persone, di qualunque età, giungono anche a chiedere il cosiddetto sbattezzo. Che significato riveste tale atto? Quali le ricadute concrete?

Semplicemente, in caso di richiesta si annota nel registro dei battezzati la determinazione del richiedente. Tuttavia, il battesimo è una sorta di tatuaggio dell'anima non rimovibile, che quindi non potrà mai e poi mai essere eliminato con efficacia retroattiva. La richiesta di sbattezzo è un gesto dalla forte portata simbolica che esprime la volontà di troncare ogni rapporto con la Chiesa. Ad ogni modo, ci si può distanziare dalla Chiesa anche senza chiedere lo sbattezzo. Osservo che in passato tale atto poteva trovare ancora una giustificazione e un senso, considerato lo stile duro e negativo della Chiesa, le sue crociate belliche ed ideologiche, il suo atteggiamento contro la scienza, ma oggigiorno la Chiesa è una delle poche istanze mondiali che tutela i diritti di ogni uomo in ogni Paese.

Consegna di onorificenze assieme al vescovo Ivo Muser (in primo piano)

Don Renner al cimitero del Civerone, davanti al Memoriale dell'Ortigara

Intransigente la Chiesa è apparsa a tanti nel negare all'attivista radicale Welby un funerale religioso.

Si è trattato di un caso gonfiato dal punto di vista mediatico e politico, sul quale forse non si poteva intervenire altrimenti. Nelle altre situazioni si discerne tra suicidio per dispera-

IL TEMA/ RAPPORTO CON MUSULMANI E SCUOLA

"Il crocefisso deve restare nei luoghi pubblici perché non offende l'Islam"

Don Renner, il dialogo tra musulmani e cristiani è possibile?

Non ci sono problemi di fondo per la comunicazione tra le due fedi religiose. Solo sulla spianata delle moschee in Gerusalemme non si può esibire la croce.

A proposito di croce, alcuni sono contrari a che il crocefisso sia ancora collocato sulle pareti di scuole e tribunali. Cosa ne pensa?

Secondo una sentenza del Consiglio di Stato del 2012, il crocefisso deve rimanere in tutti i luoghi pubblici non in quanto oggetto di culto, ma perché incarna gli ideali in cui si riconosce la nostra società: compassione, giustizia, aiuto. È un simbolo trasversale che va oltre la confessione cristiana. Gesù è un innocente, ucciso senza motivo reale, simbolo di tante persone emarginate e vittime di ingiustizia. Ma è anche Colui che il Padre ha risuscitato e che non abbandona nessuno. Eliminare i crocefissi non favorisce il rapporto con i musulmani, che anzi malvedono i cristiani non devoti e oranti. Invito sempre a recitare le preghiere e fare il presepe. Nessun bambino musulmano si offende per questo. Sono gli atei, gli agnostici, i razionalisti, i Testimoni di Geova, che mettono in bocca ai musulmani parole loro. Per tale ragione è fondamentale vincere l'ignoranza.

Con riguardo al mondo scolastico si dibatte sulle scuole bilingui. Lei pensa che tali istituzioni, se create, possano fornire un contributo per una migliore integrazione tra persone di madrelingua italiana e di madrelingua tedesca?

Sì. Col gruppo Manifesto 2019 lavoriamo per conseguire una nuova interpretazione dell'articolo 19 dello Statuto d'autonomia in modo tale da avviare scuole plurilingui, o perlomeno bilingui, non come obbligatorie, ma come una chance in più rispetto all'insegnamento nella propria madrelingua, che va comunque garantito.

A scuola l'ora di religione è spesso disertata. Tanti pensano si debba sostituire o integrare con una lezione di etica. Come considera questa proposta?

Deve sicuramente individuarsi un'alternativa all'ora di religione per chi non vuole seguirla. Tuttavia, l'ora di religione è importante, poiché insegna principi di rispetto, etica, ecumenismo e dialogo interreligioso, affinché i ragazzi di oggi diventino consapevoli cittadini di domani. È necessario aiutare gli studenti a comprendere la realtà odierna e inquadrare il cristianesimo nel contesto delle altre religioni.

zione dovuto ad un malessere profondo ed il rifiuto di terapie mediche. Nella prima ipotesi non si può parlare di disprezzo del dono della vita, si deve invece comprendere cosa si fosse agitato nella mente della persona. Per quanto riguarda i trattamenti sanitari che tengono forzosamente in vita le persone, di recente il pontefice ha spiegato come la Chiesa sia contraria all'accanimento terapeutico, quando non vi è speranza alcuna di guarigione: in queste circostanze si deve accompagnare il processo del morire e offrire un sostegno alle persone in quest'ultimo percorso.

A proposito del ruolo della Chiesa quale avvocato difensore dell'umanità: molti sottolineano come papa Francesco stia valorizzando le periferie del mondo, anche in ambito ecclesiastico. Condivide questo assunto?

Sì, è una rivoluzione culturale iniziata da papa Giovanni Paolo II e accelerata dall'attuale pontefice. È un dato di fatto che la maggioranza dei cardinali non sia più europea. Germi significativi di vita ecclesiastica si ravvisano attualmente soprattutto in Africa, Asia e in parte del Sudamerica.

Un'ultima domanda a carattere locale: alcuni hanno mosso critiche nei confronti della chiesa di Firmian, definendola faraonica e costosa. Lei ritiene che si sia trattato di uno spreco di risorse?

Per quanto ne sappia è una chiesa abbastanza frequentata. È vero che si sono spesi parecchi soldi, ma questi si ammortizzeranno negli anni. Si tratta di un buon investimento che eviterà in futuro costi elevati da affrontare per la manutenzione.

Federazione Cori Alto Adige tra passato e futuro

Intervista alla presidentessa Tamara Paternoster: “Nel 2018 concorso di composizione corale dedicato ad Andrea Mascagni e Sergio Maccagnan”

di Mauro Franceschi

I cori rappresentano una delle tradizioni più antiche, e ancora oggi più vissute, della nostra provincia. Per saperne di più abbiamo incontrato Tamara Paternoster, presidente della Federazione Cori dell’Alto Adige a Bolzano.

Quando la musica è diventata una parte importante della sua vita?

La musica ha sempre avuto un ruolo importante nella mia vita. Purtroppo le possibilità nel piccolo centro ove sono nata e dove abitavo erano alquanto limitate così la musica e la danza, altra mia grande passione, sono rimaste per molto tempo solo un desiderio. È stata la direzione presa dalla mia professione molto tempo dopo, a condurmi verso il mondo della musica.

E la musica corale?

È nata di pari passo con la frequentazione del mondo musicale professionistico dove ho operato per lunghi anni.

Cosa l’ha motivata a proporsi quale presidente della Federazione?

Ad essere sinceri non mi sono proposta, ma sono stata contattata dai vertici di importanti istituzioni corali in forza alla Federazione.

Scopo della Federazione, secondo lo statuto, è la “proposta di interventi di servizio ed eventi culturali finalizzati alla promozione e crescita della coralità in tutte le sue espressioni artistiche, per la conservazione e il

Piccoli coristi al Campus della coralità dell’agosto 2017

Concerto Unicef del settembre 2016 diretto da Marco Mantovani: Coro Monti Pallidi Laives, Coro CAI di Padova e voci bianche

I NUMERI DELLA FEDERAZIONE CORI ALTO ADIGE

43 formazioni sparse su tutto il territorio provinciale

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Tamara Paternoster Mantovani

Vicepresidente: Alfredo Endrizzi

Segretaria/tesoriera: Adriana Bia Gualtieri

Consigliere/responsabile artistico: Livia Bertagnolli

Consiglieri: Nicola Bonfrisco, Giorgio Marchi e Vittorino Varolo

SEDE

Via Marconi, 4/B - Bolzano

INFO

Tel. +39 0471 324355

info@federcorialtoadige.it

web: www.federcorialtoadige.it

CORI ASSOCIATI

Camerata vocale - Corale Anteas - Corale Corpus Domini – Corale Non nobis Domine – Corale San Giuseppe - Corale San Michele - Corale Santa Maria Maddalena - Corale San Nicola - Corale Santo Spirito - Coro Diapasong - Coro femminile Aede - Coro Tintinnabula - Coro lirico Giuseppe Verdi - Coro parrocchiale di Gries - Coro voci bianche CORIandoli - Coro femminile Artemisia – Coro Amici della montagna - Coro Castel Bassa Atesina - Coro Castel Flavon - Coro Cima bianca - Coro Concordia - Coro Laurino - Coro Monti Pallidi - Coro Plose CAI - Coro Rosalpina - Coro Doremix - Coro Plurincanto - Coro Sette note - Coro Piccole voci dei Monti pallidi - Coro Schola Cantorum - Coro Dulcissimi – Gruppo vocale Prikanti - Coro Carducci - Coro giovanile Note insolite - Coro Stelvio - Coro dei Cuccioli - Ensemble Vox dulcis - Gruppo corale Ab antiquo – Gruppo vocale Prendi la nota - Gruppo vocale I cantori del borgo - Showchoir vocalists Le pleiadi - Federcoro - Coro operettistico

rafforzamento del patrimonio culturale che essa esprime". Come si concretizza tale scopo?

Credo che in questi ultimi anni sia stato fatto moltissimo: è stata organizzata una capillare attività concertistica che ha permesso di valorizzare ogni singola compagine appartenente alla Federazione, unitamente ad ogni singolo settore; siamo intervenuti laddove erano riscontrabili sintomi di sofferenza per sostenere quelle formazioni che rischiavano la chiusura. Abbiamo dedicato tutte le nostre energie al coinvolgimento dei più piccoli nell'attività del canto, con la consapevolezza che proprio da loro si debba partire per la sopravvivenza della coralità e, con le ultime iniziative come il concorso di composizione, stiamo tentando di incentivare la creazione di nuovi lavori per il canto corale: insomma, mi sembra che molto sia stato fatto per consolidare il peso della Federazione all'interno del mondo musicale del nostro territorio. Consideriamo inol-

tre che altre iniziative, quali i corsi di formazione per direttori e direttrici, coristi e coriste, la nuovissima piattaforma web e il Campus della coralità per i più giovani collocano la nostra Federazione in una posizione di management innovativo riconosciuto a livello nazionale.

Quali passi deve compiere una formazione corale per iscriversi alla Federazione? Possono iscriversi anche singole persone?

Una formazione corale deve innanzitutto essere costituita come associazione con proprio statuto, quindi produrre richiesta ufficiale alla Federazione, sostenere un'audizione di ingresso alla presenza dei membri del direttivo che deliberano. Gli unici elementi singoli che possono iscriversi sono i compositori nella sezione a loro riservata.

Il repertorio per ensemble vocali è stato scritto nel passato dai migliori compositori del tempo, da Magister Perotinus a Gyorgy Ligeti: è così ancora oggi?

Sicuramente le innumerevoli possibilità espressive offerte dalla formazione corale stimolano oggi come un tempo la fantasia dei compositori; noi però dobbiamo considerare che i nostri cori federati non sono professionisti e quindi è opportuno dosare con molta parsimonia le incursioni nel repertorio più propriamente contemporaneo, che sappiamo presentare innumerevoli difficoltà anche ad un coro di comprovata preparazione.

Quali sono le principali attività previste dalla Federazione per il 2018?

Oltre alla forte attività ormai consolidata abbiamo in cantiere due iniziative che ci impegneranno molto: l'organizzazione dell'assemblea nazionale della Feniarco, che vedrà nostre ospiti tutte le regioni d'Italia, e il varo della prima edizione del concorso di composizione corale dedicato ad Andrea Mascagni e Sergio Maccagnan, fortemente voluto e ideato dalla nostra Federazione. Da non dimenticare il grande concerto di Natale in collaborazione con l'associazione delle corali alpine AGACH in cui saranno coinvolti non meno di 200 coristi dall'Italia e dall'estero.

Cosa augura alla città di Bolzano?

Dare la possibilità ai propri talenti di esprimersi.

CHI È TAMARA PATERNOSTER MANTOVANI
Appassionata di lingue e di musica

Trentina di nascita, è laureata in Interpretariato, traduzione simultanea e consecutiva, Lingue e Letterature straniere moderne; ha esercitato la libera professione di interprete, traduttore e l'insegnamento delle lingue straniere. In seguito a concorso pubblico ad esami è stata ispettore d'orchestra e responsabile dell'archivio musicale per l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. Ha ottenuto l'idoneità per il ruolo di ispettore d'orchestra sinfonica presso l'ente "Teatro La Scala" di Milano e successivamente presso l'Orchestra della Toscana.

Dal 2000 al 2007 è stata ispettrice amministrativa VIII livello settore culturale presso la segreteria di Dipartimento della Sovrintendenza scolastica; dal 2007 in seguito a concorso pubblico ad esami è ispettrice amministrativa VIII livello settore culturale presso la Scuola di Musica "A. Vivaldi". È stata vicepresidente dell'Istituto Musicale "A. Vivaldi", socia, fondatrice e componente del circolo culturale UNUCI e vicepresidente dell'associazione pittorica ARS '95; dal 1° dicembre 2012 presiede la Federazione Cori dell'Alto Adige.

gAALaxy, la domotica al servizio degli anziani

Partito il progetto sperimentale europeo del Comune di Bolzano
Per capire come funziona siamo andati da uno dei tester: Dario Caldart

di Alan Conti

*"Poniamo che un anziano faccia sempre colazione alle 9 del mattino – spiega con grande semplicità **Sonja Vigl**, ricercatrice dell'Eurac – e che una mattina alle 9.30 non l'abbia ancora fatta. Si aprono due possibili conseguenze empiriche".*

Il linguaggio è chiaramente scientifico, ma cattura ugualmente la nostra attenzione. "L'anziano può avere avuto un malore oppure semplicemente aver deciso di non farla. A quel punto, però, il sistema gAALaxy (le lettere maiuscole stanno per Active and Assisted Living, ossia vivere in maniera

Dario Caldart apre l'anta con il sensore (in alto) collegato al sistema Gaalaxy

attiva e autonoma *ndr*) collegato con dei sensori all'antina del frigorifero invierà subito un segnale all'orologio che l'anziano porta al polso e un sms ad un parente stretto. Entrambi possono procedere eliminando ogni allarme oppure partirà, a stretto giro di posta, un avvertimento alla croce bianca locale. È un triplo controllo su una doppia opzione".

Ma l'anziano - ci si domanda - non potrebbe invece essere caduto? "No, quello no - spiega Vigl - perché il programma gAALaxy ha anche un sistema tecnologico che rileva le cadute".

Oltre a tutti i dettagli tecnici di questa nuova sperimentazione approdata a Bolzano (che leggerete più avanti), è questo il senso più profondo di gAALaxy: utilizzare la domotica per migliorare la qualità di vita degli anziani a casa proprio. Dalla prevenzione fino all'intervento emergenziale. Il tutto con migliaia di scenari possibili. Oltre al frigo, si intende.

Con la delibera 581, infatti, la giunta comunale di Bolzano ha approvato all'unanimità questa sperimentazione collegata ad una ricerca europea che vede coinvolte, oltre al capoluogo altoatesino, anche le città di Innsbruck in Austria e Anversa in Belgio. Assieme agli istituti di ricerca va registrata la collaborazione con le aziende specializzate Cogivis di Vienna, Fifhthplay di Anversa, Sf1 bvba di Anversa e l'austriaca Sis Consulting.

Per quanto riguarda la gestione degli allarmi sono state coinvolte la Croce Bianca austriaca e altoatesina oltre alla casa di cura privata Villa Melitta di Bolzano. Tra Tirolo del Nord, Fiandre e Alto Adige, quindi, sono stati preparati 180 pacchetti tecnologici da

IL PARERE DEL TESTER

"Poter vivere a casa propria è importante"

Dario Caldart con al polso l'orologio che permette la chiamata d'emergenza

Impegno civile costante, grande attenzione alle necessità della Terza Età, una curiosità sana e viscerale. Non c'erano qualità migliori per individuare un tester del progetto gAALaxy e il Comune di Bolzano ha scelto bene puntando su **Dario Caldart**, esponente di spicco della Consulta Anziani e sempre molto attivo nella vita del "suo" quartiere Oltrisarco. A casa sua i ricercatori dell'Eurac hanno installato la centralina del sistema con i sensori ad un'antina della cucina per verificare la sveglia al mattino e per il controllo dei parametri generali. Al polso ha l'orologio che serve come centrale della comunicazione. "Avere un possibile contatto diretto con la Croce Bianca è una sicurezza impagabile. Certo, è un po' ingombrante e su alcune funzionalità abbiamo bisogno di confrontarci con gli sviluppatori ma si tratta di un progetto affascinante e da incoraggiare". Dario sta facendo la sua parte con entusiasmo. "Rinviare o posticipare l'ingresso in casa di riposo è importante ed è la motivazione che mi spinge a collaborare al progetto".

Ci sono, poi, delle forti implicazioni sociali. "Da anziani si corre il rischio di un graduale assottigliamento della propria rete sociale quindi è necessario curare con molta attenzione le relazioni personali partecipando alla vita comunitaria e mantenendo sempre vivo l'interesse per le soluzioni innovative. Vivere tra le proprie mura domestiche avvalendosi dei servizi socio-sanitari di buona qualità a domicilio è un elemento fondamentale per ottenere tutto questo".

Bolzano, inoltre, è una realtà particolare: "Un quarto della popolazione della nostra città ha più di 65 anni e di questi un terzo vive a casa da solo. Per queste persone gAALaxy può essere di grande aiuto. È una risposta concreta al cambiamento demografico nella nostra società". Caldart ha fornito il numero della figlia per ogni emergenza collegata al sistema. "Trovo ci sia il giusto coinvolgimento da parte dei familiari stretti. Sono partecipi della tutela dell'anziano ma allo stesso tempo non rappresentano l'unica fonte di aiuto. C'è anche il pubblico sostenuto dai nostri contributi. Credo che questo sia il mix perfetto da perseguire in ogni iniziativa".

Dario Caldart osserva la centralina di comando delle apparecchiature elettroniche

allestire in altrettante case di anziani: a Bolzano e dintorni sono 20. Fino ad ottobre 2018 si lavorerà per creare un'interfaccia con gli utenti testando sul campo i prodotti già esistenti sul mercato.

"Si tratta di sistemi di assistenza domotica che già hanno applicazione su larga scala – specifica Vigl – ma lo step successivo è quello di creare una piattaforma in grado di farli dialogare tutti tra loro in modo efficace. Prima internamente e poi verso l'esterno". Anche su questo aspetto il caso del frigorifero torna utile per comprendere meglio. "Ci è capitato, per esempio, che i sensori del frigorifero non abbiano comunicato entro le 9 del mattino la corretta apertura della porta alla piattaforma centrale, inviando un erroneo messaggio di allerta all'orologio e al parente. Ovviamente questo non deve succedere, così abbiamo capito dove fosse il problema di comunicazione e lo abbiamo sistemato. La fase di test serve esattamente a questo. Oltre all'aspetto tecnico forniremo regolarmente dei questionari agli anziani per capire dove e come migliorare nella gestione quotidiana degli apparecchi. Di per sé non si tratta di strumenti invasivi, ma ci possono essere aspetti che non avevamo considerato. L'obiettivo è quello di realizzare tutte le condizioni per una vita autonoma, a casa propria, dell'utente".

Sonja Vigl: "L'obiettivo del progetto gAALaxy è di realizzare tutte le condizioni per una vita autonoma a casa propria dell'utente"

Il planning della ricerca è stato esposto nel documento alla base della convenzione sulla cooperazione tra Comune di Bolzano ed Eurac per quanto riguarda gli alloggi sul territorio comunale. Nessun costo previsto a carico dell'amministrazione, ma tutte le spese saranno sostenute da Eurac che, a sua volta, attinge ad un Fondo Europeo.

"Si tratta di un programma dell'Unione Europea dedicato proprio all'Active and Assisted Living, basato su un bando che abbiamo vinto per lo sviluppo dei dispositivi tecnici", precisa Vigl. Il tramite è l'Azienda Servizi Sociali Bolzano sotto l'attenta osservazione della Ripartizione 4 Servizi alla Comunità Locale, guidata da Carlo Alberto Librera (vedi box a fianco). Nelle intenzioni dell'amministrazione comunale gAALaxy andrà a sostituire il progetto "Abitare Sicuro Reloaded 2017" (programmato con le ditte Futuriox e Carewatch), sospeso per problemi tecnici e difficoltà nel reperire alloggi idonei alla fase di test.

Ma quali sono, nel dettaglio, i prodotti utilizzati per il sistema gAALaxy? Le categorie sono sostanzialmente tre: "Prodotti Smarthome" (per la regolazione delle fonti di luce, accensione e spegnimento degli interruttori e degli apparecchi elettrici, regolazione del riscaldamento), "Prodotti Fifthplay" (sensibilità allo sviluppo di fuoco, lettura del movimento, controllo di luminosità, temperatura e umidità dell'aria), "Fearless" (dispositivo che intercetta le cadute) e "2 Pcs" (orologio da polso che funziona da centrale delle informazioni permettendo la chiamata d'emergenza e la localizzazione geografica).

"Due contatti ci sono stati forniti direttamente dal Comune di Bolzano e sono alloggi protetti", conclude la ricercatrice Sonja Vigl. "Posso dire che siamo a buon punto con il montaggio

CARLO ALBERTO LIBRERA, DIRETTORE SERVIZI ALLA COMUNITÀ LOCALE

"Vorrei inserire il progetto in tutti gli alloggi protetti di Assb"

"Lo so che la fine della fase di sperimentazione è fissata fino ad ottobre 2018, ma io conto di accelerare il più possibile". Carlo Alberto Librera **(nella foto)**, direttore della ripartizione comunale dedicata ai servizi alla Comunità locale, fatica a contenere l'entusiasmo per il progetto "gAALaxy" che lo vede coinvolto in prima persona come responsabile dell'amministrazione comunale nei rapporti con l'Eurac.

"Abbiamo deciso di intraprendere questa nuova strada dopo i primi tentativi con il programma Abitare Sicuri. Il primo elemento veramente decisivo è che gAALaxy permette un contatto d'emergenza con una realtà territoriale. Se succede qualcosa dall'altra parte del telefono c'è un operatore della Croce Bianca locale, non un tecnico di Milano o Roma. Questo rende tutto il sistema più affidabile e accorcia le tempistiche di intervento".

Il Comune, dunque, intende passare alla fase operativa il prima possibile. "Già dal prossimo anno mi piacerebbe inserire gAALaxy nella dotazione di tutti gli alloggi protetti gestiti dall'Assb. So benissimo che si tratta di un traguardo ambizioso, ma prima o poi vogliamo approdarci. Tutto il nostro lavoro va in questa direzione. La domotica è uno strumento importante che abbiamo a disposizione. Dobbiamo essere bravi a renderla accessibile anche agli anziani migliorando sensibilmente la loro qualità di vita all'interno della proprie abitazioni".

Inutile girarci attorno: l'elemento centrale di tutta la ricerca è proprio il permettere a queste persone di ritardare o annullare l'ingresso in casa di riposo rimanendo all'interno delle proprie abitazioni. Un vantaggio sia per i privati sia per le amministrazioni. "Senza dubbio questo sarebbe un passo in avanti non indifferente. Non perché nelle case di riposo provinciali e cittadine si stia male, ma perchè chiunque preferisce la propria casa ad una struttura. Avere un sistema di prevenzione ed intervento efficace, oltre che poco rischioso, è la chiave per raggiungere questo scopo che è nell'interesse di tutta la comunità. Non a caso anche la giunta comunale, con il sindaco Renzo Caramaschi in testa, segue con grande attenzione gAALaxy incoraggiando i ricercatori e ringraziando gli utenti che hanno dato la loro disponibilità per questa fase di test. È grazie a loro che riusciamo a sperimentare gli scenari più utili nella vita quotidiana".

C'è, infine, una valenza sociale anche nel coinvolgimento degli anziani in un progetto tecnologicamente molto avanzato. "È un incontro di culture utile per tutti. Gli sviluppatori affinano le tecniche per rendere i loro prodotti accessibili a tutti, l'amministrazione si fa promotrice di un progetto innovativo molto vicino alle esigenze degli utenti e gli anziani acquistano dimestichezza con le tecnologie più moderne senza rimanerne esclusi. È un cerchio che si sta stringendo su un nucleo che fa bene a tutti".

Primo piano del sensore sull'anta

di tutta la strumentazione e stiamo già affrontando la delicata questione dello studio della piattaforma condivisa. Con ogni singolo anziano abbiamo concordato alcuni specifici scenari di interesse. Ad alcuni, per esempio, interessa avere una maggiore attenzione sulle cadute, sia in casa sia all'esterno. Altri possono ritenere più importante un costante controllo di alcune abitudini o delle condizioni climatiche di casa. Tutto deve seguire le loro esigenze per raggiungere un benefit più alto di una casa senza domotica. I nostri tester hanno dai 65/70 anni in su, e questo per coprire un maggiore spettro anagrafico. Dopo sei mesi procederemo con un ulteriore step ancora più dettagliato, ma dobbiamo procedere con i giusti tempi e la massima attenzione. Puntiamo ad essere utili al pubblico, ma anche al privato. Andremo a portare gli esiti di questa sperimentazione sia sul mercato sia sull'assistenza: ci sono tante persone interessate e noi dobbiamo muoverci con la massima professionalità".

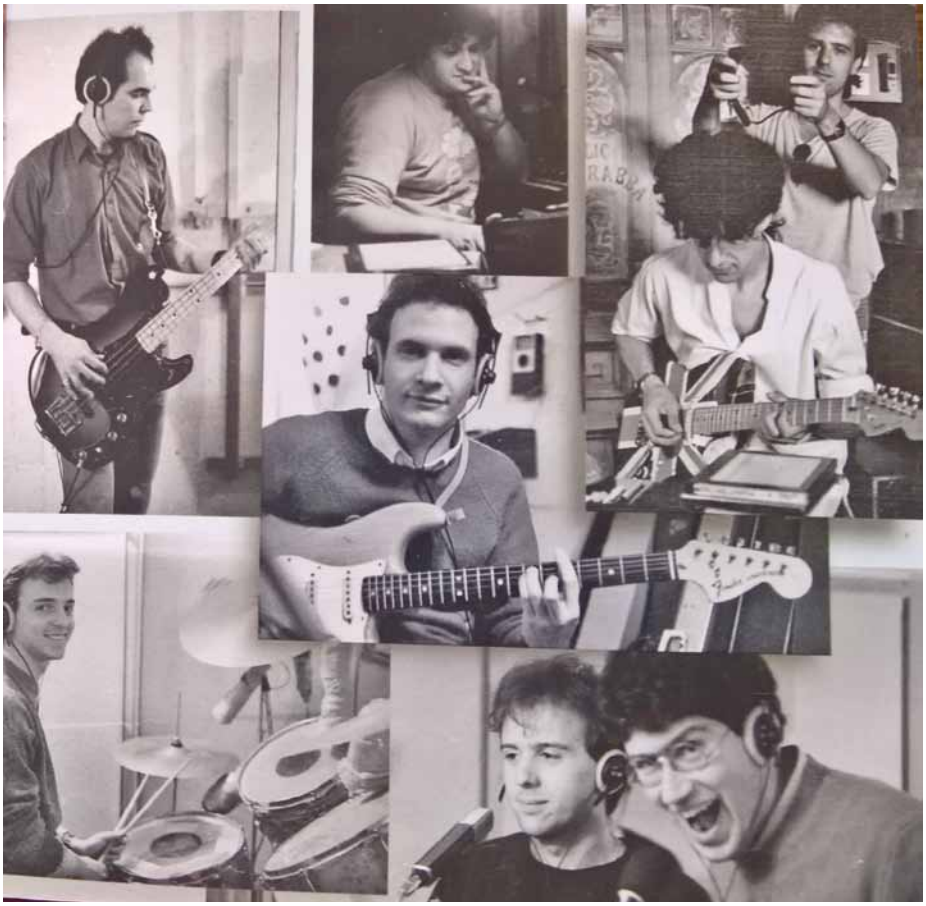
Lino e i Mistoterital, dagli anni Settanta a oggi

Il gruppo guidato da Bobby Gualtirolo, alias Bob Rodiatoce, è più vivo che mai: dopo un cd antologico nel 2017, è in arrivo un doppio album

di Daniele Barina

"Bologna è una vecchia signora dai fianchi un po' molli", cantava Guccini nel suo album Metropolis, *ma per i bolzanini è da sempre, con la scusa degli studi universitari, un'incubatrice di personalità tra le più gettonate.*

Immaginiamocela tra i Settanta e gli Ottanta, con un tessuto urbano ancora a misura d'uomo e una vena artistica esagerata, con le brume penetranti e la rete di osterie a buon mercato per resistervi, dove potevi imbatterti in Lucio Dalla oppure in **Lino e i Mistoterital** che intrattenevano gli imbriaghi del locale. Che entrambe i nomi siano citati nelle enciclopedie del rock italiano è riprova della magia del luogo e dei tempi, utili a far emergere i mostri sacri ma anche una semplice accolita di studenti, giunti in area felsinea da regioni diverse e riuniti dal bolzanino **Bobby Gualtirolo**, alias Bob Rodiatoce. Con un cd antologico di rimasterizzazioni delle prime audiocassette del gruppo uscito quest'anno (*Fischi per Nastri*), in attesa di pubblicazione un doppio con outtakes dei loro due vinili ufficiali (*Dischi per Fiaschi*), Gualtirolo sta lavorando anche a un album tutto suo che, non a caso, si chiamerà *Pezzi Miei*.



Fotocomposizione con foto d'epoca dei componenti del gruppo Mistoterital

Ormai cresciuti e ognuno con la propria vita a chilometri di distanza, tenere in vita Lino e i Mistoterital appare complicato…

In effetti l'ultima esibizione risale ormai al 2012. Ci troviamo per le prove ancora a Bologna, al Serena 80 dalle parti di via Cirenaica, un circolo Arci gestito da un ex musicista, flippato per gli ACDC e che alla fine ti offre pure una spaghettata.

Così resta tempo per un progetto solista: puoi anticipare qualcosa al riguardo?

Il genere può dirsi elettro-folk. I testi sono raccolti negli anni ma ho scritto anche qualcosa di nuovo. I pezzi sono autobiografici e comunque sempre con una componente ironica, in sintonia con le mie origini. Non mancano un paio di canzoni romantiche, con l'età si fanno anche queste cose. La battaglia sta nell'impostare la voce per cantare in studio essendoci poco abituati, una voce che tra l'altro mi dà fastidio sentire, come spiego in *Mi do fastidio da solo*.

La presentazione sarà fondamentale?

Sto pensando a uno spettacolo con un'atmosfera particolare, anche narrato in modo da contestualizzare i pezzi. Adesso qui è però di nuovo abbastanza dura trovare da suonare…

Come quando hai iniziato, che a Bolzano non c'era niente e a Bologna c'era tutto?

A Bolzano rimpiango l'Altrockio e il Masetti. Manca uno speakeasy, il Sudwerk e Pippo hanno il cartellone ma ci sono dei tributi d'ingresso: se non hai una bella voce, non fai cover, non fai jazz un tanto al chilo, non sei un virtuoso, mica suoni. In giro poi si millanta mestiere e non passione, escono tutti dalle scuole di musica. Oggi un giovane ai concerti si deprime anziché sentirsi invogliato a fare musica a sua volta: non sarà mai come quei virtuosi che ha davanti…

Come vedi i talent show?

Mi indispongono: non sono nuovi come format, devi sempre sembrare qualcuno. Mancano i pezzi, sono in pochi ormai a scriverli in Italia. È cambiato anche l'atteggiamento dei musicisti: non ci sono più i gruppi, tutti suonano con tutti, a detrimento della qualità. Il combo piccolo che costa meno portare in tour va ormai molto anche tra le star della canzone. L'inglese è diventato lingua franca e io stesso ce l'ho in repertorio. I Ferbegi? che scrivono cose loro sono tra i pochi a riuscire a proporle dal vivo. Perfino coinvolgere i musicisti in un progetto è diventato un casino, se non puoi garantire loro una serie di date…

Com'è potuto accadere tutto questo?

David Byrne dice che la musica dipende dal luogo in cui è suonata. Qui la gente vuole la musica di sottofondo mai troppo forte, conosciuta perché rassicurante, in modo da poterci parlare sopra. Per i tedeschi è diverso, offrono più chance e sono aperti a tutti i generi. Se io vado in RAI è ormai a Sender Bozen, se voglio sapere cosa c'è da vedere prendo la Tageszeitung. A Bologna, al tempo c'era meno gente che suonava, le case discografiche che ti promuovevano, molti locali e le feste dell'Unità. Oggi i dischi te li vendi da solo…

Cosa stai ascoltando in genere?

Ascolto poco, il pop inglese che capita di sentire m'interessa dal versante compositivo e degli arrangiamenti, in cui lassù sono maestri: intro, strofa, un super ritornello e il pezzo è fatto! Ho collaborato anche con due cantautrici, Giulia Traser livignasca che ha inciso un mini in cui arrangio e suono, poi Giulia Martinelli, cantautrice di Merano, che compone in inglese e ha un paio di album all'attivo.

LA RIFLESSIONE

"Ci piacevano i Beatles e gli Skiantos"

«Nei Lino e i Mistoterital ci univa il gusto musicale: ci piacevano i Beatles e gli Skiantos, il dadaismo e le cose surreali ma con approccio non intellettuale, ci divertiva giocarci. Poi è venuta la musica, si cominciava a suonare suonando male. Ma tutto stava nel come rappresentavi la cosa sul palco».

Le parole di Bobby Gualtirolo alias Bob Rodiatoce (**nella foto**), chitarra ritmica e cori (gli altri membri del gruppo sono Phil Anka, voce, Ted Nylon, tastiere, Ronnie Shetland, basso, Lauro O'Cardighan, chitarra solista), ci lasciano già intuire quanto sia riduttiva l'usuale categorizzazione della band nel rock demenziale. Tra le canzoni che li hanno resi indimenticabili, al punto da poter vantare d'aver avuto in era pre-internet un fan club che si doveva aggiornare ancora con strumenti analogici e cartacei come la loro mitica fanzine, figurano *Sono peso sono obeso*, *Ti ho portato il Bronchenolo*, *Sbarbe della Bassa* e *Mangio di tutto*.

Uscire dalla violenza è possibile: occorre fare rete

A Bolzano l'associazione Gea gestisce il Centro di ascolto antiviolenza e la Casa delle Donne: nei primi 10 mesi del 2017 i casi sono stati 143

di Monica Margoni

Per l'associazione Gea, che gestisce il Centro di ascolto antiviolenza e la Casa delle Donne a Bolzano, la paura e i pregiudizi non sono d'aiuto per combattere la violenza. I modi di aiutare sono molti: dare un appartamento in affitto, assumere le donne part time, creare sinergie tra servizi, privati, aziende e comunità.

È difficile parlare della violenza in poche righe. **Stefania**, un'operatrice dell'associazione **Gea**, ci spiega che il fenomeno è complesso. La violenza contro le donne è un problema drammatico, purtroppo ancora sommerso, che ha le sue origini nella disparità di potere tra genere maschile e genere femminile, nel bisogno di possesso e controllo dell'uomo sulla donna, nell'incapacità dell'uomo di accettare la fine della relazione, il desiderio di libertà della donna. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità la violenza di genere è un problema di salute pubblica che incide gravemente sul benessere fisico e psicologico di chi ne è vittima. Costituisce, pertanto, un problema globale. La violenza domestica rimane la forma più diffusa e la meno denunciata, colpisce donne di tutte le società, classe sociale, comprese professioniste e donne in carriera. Si presenta come una combinazione di violenza fisica, psicologica, sessuale ed economica attraverso episodi che si ripetono e si aggravano nel tempo.

Cosa aiuta in particolare le donne che si rivolgono al servizio del Centro?

Le donne non si sentono giudicate, vogliono essere credute. Le donne che arrivano qui hanno già fatto un passo importante, hanno già lavorato su di sé per porre limite alla violenza o per sottrarsene. Ciascuna arriva con un bisogno particolare, c'è chi si sente sola, chi ha bisogno di un appartamento, chi cerca un lavoro, chi ha bisogno di ascol-

I NUMERI DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

Nel 2017 una vittima ogni tre giorni

1 vittima ogni 3 giorni

Secondo i dati nazionali ufficiali relativi al 2017.

1740 donne uccise

Le donne uccise in Italia negli ultimi 10 anni, di cui il 71,9% in famiglia.

6 MILIONI 788 MILA DONNE
hanno subito forme di violenza

Secondo l'indagine Istat del 2014 la violenza contro le donne è un fenomeno ampio e diffuso in Italia: il 31,5% delle intervistate ha subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale. **Il dato è confermato anche in Trentino Alto Adige.**

2497

Le donne rivolte al Centro Antiviolenza di Bolzano dal 2000 al 2017.

289

Le donne ospitate dalla Casa delle Donne: il 30% italiane e 70% straniere.

289

I minori accolti insieme alle loro madri.

Se si considera il 2017, da gennaio a ottobre, 143 donne si sono rivolte per la prima volta al Centro Antiviolenza, 21 sono state ospitate presso la struttura protetta e 13 minori sono stati accolti insieme alle loro madri.

CENTRO DI ASCOLTO E CASA DELLE DONNE

Linea di emergenza attiva 24 ore su 24

Il Centro di Ascolto Antiviolenza e la Casa delle Donne, attivi dal 2000, sono gestiti dall'associazione "GEA per la solidarietà femminile contro la violenza", in appalto con l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano.

Il servizio si rivolge a donne che hanno subito o subiscono situazioni di violenza fisica, psicologica, sessuale, economica e stalking. Le donne trovano ascolto senza pregiudizio e possono intraprendere un percorso di elaborazione della violenza vissuta finalizzato al raggiungimento della propria autonomia. Nella casa rifugio trovano accoglienza e protezione sia le donne che i figli.

I minori sono sempre vittime di violenza assistita in quanto in modo diretto o indiretto "respirano" e crescono in un clima di costante paura e insicurezza. **La Linea di Emergenza è attiva 24 ore su 24 al numero verde 800 276433.**

to e arriva a notte inoltrata in pigiama e con i bambini perché sa che qui si sente al sicuro e trova ascolto 24 ore su 24.

Ci sono donne che tornano a casa o si allontanano definitivamente dall'uomo?

Etrambe le situazioni. Ci sono donne che vivono in condizioni economiche critiche e che, per uscire da un percorso tortuoso e estenuante, hanno bisogno di soluzioni abitative o di un lavoro part time. Ma vengono ritenute poco affidabili economicamente perché hanno un reddito basso e questo può diventare un problema per pagare l'affitto. Rendersi autonome non è facile, le donne devono confrontarsi con molti "no". E quando sono straniere, le difficoltà si moltiplicano. Basti pensare che occorrono cinque anni di residenza prima di accedere alle graduatorie Ipes. Le donne che tornano a casa vengono sostenute da una rete di servizi in questo percorso di riavvicinamento, almeno per cercare di contenere la violenza fisica.

A proposito di rete di aiuto, funziona davvero una rete che sostiene le donne?

Il numero di donne che si rivolgono ai servizi è in aumento. E questo avviene grazie al costante lavoro di sensibilizzazione e al lavoro di rete a livello cittadino che hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza del problema e ne hanno favorito l'emersione. È importante continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica e fare rete. Occorre un cambiamento culturale e condividere le responsabilità. L'uscita dalla violenza dipende anche dal tipo di risposta che le donne ricevono.

ZeitRoom, uno spazio dedicato alla Memoria

Il "giovane museo virtuale" conserva e promuove progetti d'arte e didattica creativa sulla memoria del capoluogo realizzati da giovani

di Veronica Tonidandel

12 settembre 1944, Dialoghi tra generazioni (foto: Giulia Battsitella, Stefanie Dalceggio e Anna Fontana)

Sono molti i progetti intorno alla tematica della Memoria che ogni anno vengono realizzati dai giovani. A scuola, nei centri giovani, per passione. Ne sentiamo parlare sui social, ne leggiamo qualche articolo, magari li vediamo brevemente in televisione. Ma poi dove vanno a finire? Dove possiamo consultare e rivivere questi progetti? Come possiamo contribuire a salvare la Memoria della nostra città?

ZeitRoom - giovane museo virtuale nasce in risposta a queste domande: una piattaforma online con lo scopo di raccogliere e condividere progetti d'arte e didattica creativa sulla memoria del capoluogo riferita al XX e XXI secolo. Si tratta di un progetto dell'Associazione Volontarius, realizzato dalla cooperativa sociale Piano B, e promosso dall'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù e dall'Archivio Storico del Comune di Bolzano.

Il portale non solo vuole essere una collezione virtuale di ricordi, di progetti e di opere d'arte, bensì pone domande, promuove la curiosità, spinge la scoperta e fa leva sulla creatività. ZeitRoom è definito dalla direzione, formata dall'ideatrice Silva Rotelli e da Corinna Conci, come un "sistema di irradiazione culturale" che supporta i giovani nella realizzazione di progetti di riflessione storica e culturale.

Un'ulteriore caratteristica e punto di forza di ZeitRoom è l'interdisciplinarità: la piattaforma si propone come un centro di ricerca, basato sulla collaborazione tra esperti di arte, storia, psicologia, discipline umanistiche, scientifiche e tecnologiche, le quali, attraverso la cittadinanza attiva possono favorire la riflessione sul presente.

Il "giovane museo virtuale" è diviso in sezioni: i contenitori "ZeitForm" e "ZeitDida" hanno lo scopo di raccogliere e promuovere rispettivamente i progetti realizzati da giovani artisti e in ambito di didattica creativa. Gli autori hanno l'opportunità di far conoscere le proprie opere nella sezione "Co-Interviste", un luogo di incontro tra coetanei: i giovani artisti hanno l'opportunità di approfondire i propri progetti e la propria poetica in dialogo con giovani giornalisti e giovani fotografi.

ZeitRoom si impegna inoltre a raccogliere la voce delle persone che si occupano della valorizzazione della memoria del nostro territorio. Attraverso video-interviste archiviate nella sezione "Protagonisti", i visitatori del portale hanno l'occasione di ascoltare queste voci e di approfondire la riflessione sull'importanza della memoria. Tutti i contribuiti raccolti vengono infine inseriti nella "Mappa", una guida ai luoghi storici della città di Bolzano e dei progetti a essa legati.

TRE DOMANDE AD ANGELO GENNACCARO

Il Comune ci crede: "Fare Memoria è essenziale per non ripetere gli errori"

Angelo Gennaccaro (nella foto a destra) è assessore comunale ai Giovani, Sport e Partecipazione. Assessore, perché è importante fare Memoria?

Per il Comune di Bolzano è fondamentale sostenere la crescita della consapevolezza storica, soprattutto nelle nuove generazioni. Ciò che sta facendo ZeitRoom è estremamente importante, non solo per mantenere viva la memoria, ma per avere una maggiore presa di coscienza dell'identità del luogo in cui viviamo. Fare memoria è essenziale, affinché gli errori del passato non si ripetano.

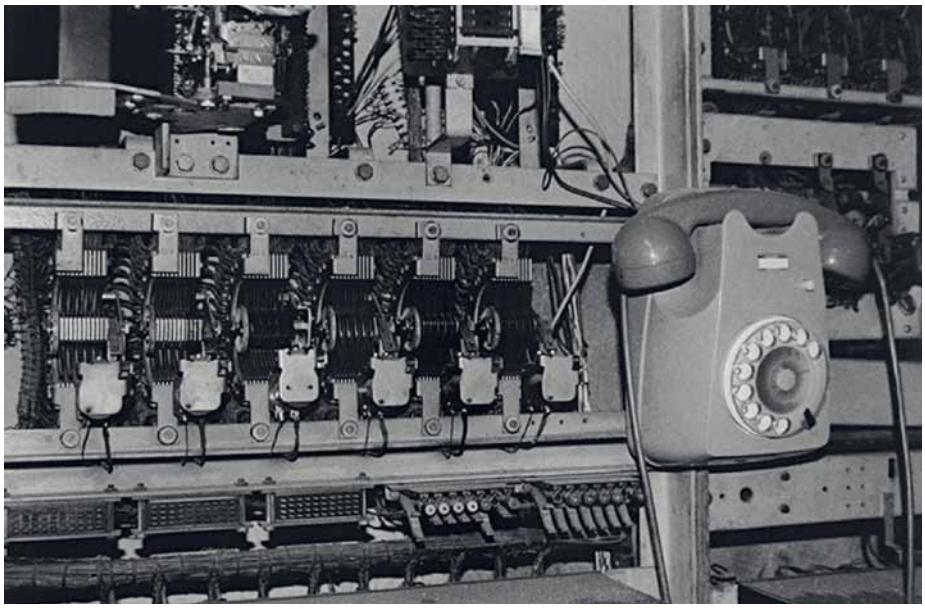
Qual è il punto di forza di ZeitRoom ?

ZeitRoom rilegge il passato, i luoghi e alcuni fenomeni di Bolzano attraverso gli occhi delle nuove generazioni. Per l'amministrazione comunale è essenziale che i giovani non siano solamente fruitori di iniziative, ma che possano esserne protagonisti attivi.

Perché è necessario conservare la Memoria?

Sono molti i progetti e le iniziative che sul territorio vengono realizzati intorno alla tematica della Memoria. Molto spesso però, con il passare del tempo, vengono dimenticati. Uno degli obiettivi di ZeitRoom è proprio quello di raccogliere questi progetti ed evitare che nel tempo vengano persi. Per questo credo che sia importante che l'amministrazione comunale sostenga progetti come questo, che promuove e conserva progetti legati alla tematica della Memoria. **V.T.**

ZeitRoom è in continuo aggiornamento e cresce sempre di più grazie a contribuiti dei giovani cittadini. È possibile partecipare inviando il proprio progetto nella zona dedicata "Invia il tuo progetto" sul sito www.zeitroom.com. I progetti devono essere realizzati attraverso i vari media artistici, come ad esempio la fotografia, la scultura o la scrittura, o in ambito di didattica creativa. L'autore del progetto a momento della realizzazione dell'opera deve avere meno di 35 anni di età. In caso di collettivi è sufficiente che l'80% degli autori abbiano meno di 35 anni. L'autore può essere di qualsiasi nazionalità e cittadinanza. I progetti verranno valutati i secondo i criteri proposti da ZeitRoom - giovane museo virtuale e selezionati con la supervisione scientifica dell'Archivio Storico del Comune di Bolzano, con referente storica Carla Giacomozzi.



Archeologia industriale, Ex Alumix (foto: Lisa Guerra, Enrico Solfrini, Francesco Saracino, Andrea Conci)

ZeitRoom - giovane museo virtuale è consultabile all'indirizzo Internet: **www.zeitroom.com**

Per rimanere aggiornati sui nuovi contenuti del portale basta seguire la pagina Facebook: **www.facebook.com/zeitroom**

GREG, il progetto per giovani donatori di vita

Istituito all'interno dell'ADMO il Gruppo di Ricerca Energie Giovani
Primo evento a fine gennaio con due rinomati preparatori atletici

di Loredana Bertoli (Progetto COOLtour)

L'ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) ha appena lanciato un'importante novità: il progetto giovani "GREG". E al centro di questo progetto ci sono appunto due giovani, Alex Piovan e Consuelo Montrasio.

Alex, studente universitario, e Consuelo, futura estetista, hanno in comune l'aver prestato le proprie forze come volontari del servizio civile da ADMO, la onlus che da quasi trent'anni si occupa di informare la popolazione italiana sulla possibilità di combattere malattie come la leucemia attraverso la donazione e il trapianto di midollo osseo.

GREG, nato lo scorso novembre grazie agli sforzi congiunti di questi ragazzi e della presidentessa provinciale **Emanuela Imprescia**, si propone come tramite innovativo tra l'associazione e il pubblico giovanile. Il GREG-Gruppo di Ricerca Energie Giovani riprende nel suo nome anche la memoria di **Gregorio Tranquillini**, il compianto presidente dell'associazione, e ha come scopo ultimo la raccolta di nuovi volontari ADMO, oltre che la costante ricerca di nuovi donatori.

L'età influisce notevolmente sulla donazione di midollo osseo, il cui trapianto riesce più facilmente se il donatore è giovane. Ecco allora che il progetto GREG è di fondamentale importanza per la diffusione dell'informazione tra questo tipo di pubblico. I volontari del servizio civile **Consuelo Montrasio** e **Alex Piovan**, responsabili del progetto, hanno deciso di intraprendere un percorso di coinvolgimento puntando sull'organizzazione di una serie di eventi aperti al pubblico, per richiamare i giovani e al contempo creare momenti di sensibilizzazione.

Gli eventi in programma - seminari, concerti, presentazioni di libri ed esposizioni fotografiche - avranno tutti in comune le tematiche ADMO, adattate

di volta in volta al target del pubblico aderente. Di conseguenza, durante alcuni eventi ci potranno essere interventi diretti di Emanuela Imprescia e di alcuni volontari, che racconteranno la loro storia e l'importanza della donazione di midollo osseo, mentre altri eventi interpreteranno liberamente il tema della leucemia, della malattia e dell'importanza della donazione disinteressata. "Il motivo per cui abbiamo deciso di non fare eventi che riguardano solo la donazione è perché sarebbe troppo restrittivo e si rischierebbe di attirare solo persone già interessate al tema", spiega **Alex Piovan**.

Per quanto invece riguarda il ruolo dei volontari all'interno di GREG la campagna di reclutamento è sempre aperta. "Non devono essere dei semplici volontari che fanno ciò che gli viene detto, ma cerchiamo persone attive nella creazione di eventi. Ci rivolgiamo infatti a chiunque abbia voglia di partecipare in base alla quantità di tempo ed energia che riesce a dare, perché vogliamo sia un'occasione per chi ha delle passioni personali di metterle a frutto". L'organizzazione è infatti gestita autonomamente in base alle idee dei volontari e realizzata possibilmente a costo zero.

Il primo evento organizzato ufficialmente a nome di GREG si terrà **mercoledì 31 gennaio** presso l'Aula Magna del liceo "G. Carducci". Si tratterà di un seminario gratuito e aperto al pubblico che tratterà della relazione tra allenamento, prevenzione e riabilitazione. Sarà un'occasione per portare a Bolzano nomi importanti nel settore della preparazione atletica come Filippo d'Albero e Andrea Biasci, entrambi molto conosciuti sulle piattaforme online del fitness.

I responsabili del progetto Consuelo Montrasio e Alex Piovan

L'ASSOCIAZIONE

Si diventa donatori da 18 a 35 anni

Qualunque individuo di età compresa tra i 18 anni (per motivi legali) e i 35 anni, che abbia un peso corporeo superiore ai 50 kg, può essere un donatore di CSE (cellule staminali emopoietiche) purché, ovviamente, non sia affetto da malattie del sangue, malattie croniche gravi o altri gravi forme infettive (AIDS, epatite ecc.). La disponibilità del donatore resta valida fino al raggiungimento dei 55 anni. Aderire ad ADMO vuol dire avere un concetto etico di dono che, in quanto tale, è disinteressato e non indirizzato ad personam, ma funzionale ad un bisogno umano generale.

Contatti di ADMO Alto Adige Südtirol
Sede: Via Sassari 20 A – Bolzano, aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 12, martedì e giovedì dalle 8 alle 16
Tel. – Fax – Segr.: 0471 400823
E-mail: info@admobz.com

Filippo d'Albero è ingegnere, preparatore atletico e seguitissimo youtuber di Bologna, che si dedica attivamente alla ricerca sull'approccio scientifico da adottare verso allenamento e dieta. **Andrea Biasci** è il fondatore di Project InVictus, un sito web di successo che si occupa di divulgazione dei precetti dell'allenamento sano e dell'alimentazione corretta, su cui ha scritto e pubblicato già quattro libri. Al seminario parteciperanno inoltre anche Michele Fresiello e Massimo Pedron, preparatori atletici con un'attenzione particolare all'aspetto scientifico dell'allenamento.

In linea con l'approccio innovativo che caratterizza il progetto, GREG ha deciso di utilizzare prevalentemente sulle piattaforme social, per comunicare meglio con un pubblico giovanile. Gli aggiornamenti sul seminario del 31 gennaio e sui prossimi eventi saranno perciò pubblicati sulla pagina Facebook ufficiale chiamata "GREG di ADMO – Gruppo di Ricerca Energie Giovani".

Casa Sara, per aiutare il processo di integrazione

La struttura di Oltrisarco della Caritas accoglie fino a 24 richiedenti asilo
La responsabile: "Venite a conoscerci, tra gli ospiti ci sono tanti talenti"

di Veronica Tonidandel

La responsabile Carmela Nevano

"Venite a conoscere le nostre strutture!", è l'invito di **Carmela Nevano**, *responsabile delle Case di Caritas per l'accoglienza dei richiedenti asilo politico di Bolzano. Laureata in Sociologia indirizzo antropologico, si occupa di migrazione e profughi da molti anni. L'abbiamo incontrata per approfondire questa tematica e conoscere meglio Casa Sara, una struttura di accoglienza di Oltrisarco.*

Iniziamo chiarendo qual è la differenza tra migrante e richiedente asilo…

Per migrante si intende una persona che lascia il proprio Paese principalmente per motivi economici o per migliorare la propria condizione di vita. Le persone che fanno richiesta d'asilo, al contrario, scappano dal proprio Paese perché la loro vita è a rischio per instabilità politiche o guerre. Per ottenere l'asilo i richiedenti vengono valutati da una Commissione territoriale, la quale pone una serie di domande per capire se nel loro Paese rischiano effettivamente la vita oppure no.

Come si attiva Caritas per aiutare i richiedenti asilo?

La procedura per ottenere l'asilo politico è lunga e complessa. Uno dei nostri compiti è quello di cercare di spiegare con chiarezza cosa è necessario fare per ottenere tale riconoscimento. Molte persone non hanno idea di cosa sia la richiesta d'asilo. Cerchiamo di informarli sugli aspetti giuridici, spieghiamo i passaggi da compiere e li aiutiamo a prepararsi per l'intervista della Commissione. Durante il periodo d'attesa Caritas accoglie i profughi presso le proprie strutture, come Casa Sara.

Ci parli di Casa Sara…

La struttura nasce nel 2011 durante il periodo della Primavera Araba, con lo scopo di ospitare i profughi provenienti dal Nord Africa. Si trova a Oltrisarco, in via Castel Weinegg, all'interno della Casa del Giovane Lavoratore. È una struttura molto piccola, in grado di accogliere al massimo 24 persone. Gli ospiti, per una decisione legata alla conformazione dell'edificio, sono tutti maschi e provengono principalmente da Pakistan, Nigeria, Gambia e Costa d'Avorio.

Come li aiutate a integrarsi con la popolazione autoctona?

La lingua è il presupposto base per l'integrazione. Cerchiamo fin da subito di inserirli in corsi di lingua italiana o tedesca. Abbiamo avuto ospiti particolarmente brillanti che sono riusciti a seguire parallelamente i due corsi. Quando raggiungono un buon livello linguistico,

Casa Sara si trova in via Castel Weinegg a Oltrisarco

UNA STORIA DI CASA SARA

Nagash Majeed: “Sogno di riunirmi con la mia famiglia a Bolzano”

Nagash, quanti anni hai e come sei arrivato a Bolzano?
Ho 26 anni è vengo dal Pakistan. Sono arrivato a Lampedusa passando per la Libia. Successivamente sono stato trasferito a Verona e poco dopo a Bolzano. Sono stato ospite presso il centro per richiedenti asilo in via Macello ed ora vivo a Casa Sara da circa tre anni. Sto aspettando i documenti da molto tempo.

Come si vive a Casa Sara?
Mi piace stare lì. Ho trovato tanti amici: pakistani, nigeriani e da molti Stati africani. Grazie a Caritas ho potuto frequentare dei corsi di italiano e sto imparando anche un po’ di tedesco. A Casa Sara comunichiamo quasi sempre in italiano, ma con le persone appena arrivate parliamo inglese.
Abbiamo una bella cucina dove possiamo cucinare e mangiare insieme. Mi piace molto cucinare, sopratutto i piatti tipici del Pakistan. Per me la cosa più importante presso la Casa è il rispetto reciproco. A volte è difficile rispettare le necessità degli altri, ma io faccio del mio meglio.

Hai trovato lavoro?
Sì, ho lavorato in un ristorante. Ora ho un piccolo lavoro presso un’azienda locale e faccio servizio civile. Mi dedico anche a dei laboratori artistici con i bambini. È bello lavorare con loro perché imparo velocemente l’italiano.

Ti piace Bolzano?
Mi piace molto. Sono stato in tanti altri Paesi e città, ma nessuna è bella come Bolzano. E poi amo le montagne, mi ricordano quelle del Pakistan, ma qui sono più belle.

Come sono secondo te i bolzanini?
Mi piacciono molto le persone di Bolzano. Ho conosciuto tante brave persone. Inizialmente ho fatto fatica a parlare con loro, ma ora non abbiamo problemi a comunicare. Mi piace parlare con la gente, in questo modo posso migliorare il mio italiano.

Qual è il tuo più grande sogno?
Sono felice a Bolzano, ma vorrei ricevere i miei documenti. La vita può essere dura, sopratutto senza famiglia. La mia è molto lontana. Sento i miei familiari al telefono, ma mi mancano molto. Mi piacerebbe vedere la mia famiglia riunita a Bolzano.

attiviamo la ricerca lavoro. Inizialmente si cercano stage o attività di volontariato. Riteniamo queste attività molto utili, perché rappresentano un’opportunità di sperimentarsi in un ambiente lavorativo protetto, possono capire come si lavora qui e qual è il modo di relazionarsi con un’eventuale datore di lavoro. In questo modo si creano una rete sul territorio e molto spesso, finito lo stage, molti vengono assunti. Infine, quando ricevono un esito positivo dalla Commissione, che permette loro di restare sul territorio, attiviamo la ricerca alloggio. Per noi è molto importante assicurarci che chi esce da Casa Sara abbia una casa dove vivere.

Cosa fanno nel tempo libero?
Proponiamo un calendario di attività e, soprattutto, cerchiamo di coinvolgerli nelle iniziative cittadine come ad esempio manifestazioni, eventi culturali o sportivi. Ognuno può decidere liberamente se partecipare o meno. Noi crediamo che queste attività possano favorire l’integrazione e l’ampliamento della loro rete di conoscenze.

A che punto è l’Alto Adige nel settore dell’accoglienza?
Dal mio punto di vista a Bolzano c’è una buona organizzazione e le cose funzionano bene. Sono arrivata qui nel 2009, dopo un’esperienza lavorativa in Campania e un tirocinio a Berlino, e secondo me sono stati fatti grandi passi in avanti da allora. Apprezzo molto la presenza delle istituzioni e la possibilità di dialogo nel territorio. Secondo il mio modesto parere, c’è però la necessità di una più profonda consapevolezza sul fenomeno della migrazione. Mi piacerebbe che ci fosse maggiore informazione e più sensibilizzazione.

Qual è il tuo desiderio più grande per Casa Sara?
La mia speranza è che molte più persone autoctone vengano a visitare e a conoscere la nostra piccola struttura. Siamo sempre alla ricerca di volontari che possano supportare i nostri ospiti nell’apprendimento linguistico, che li possano accompagnare nelle strutture sanitarie o che semplicemente abbiamo il piacere e la volontà di condividere dei momenti insieme a noi. Molti dei nostri ospiti hanno grandi talenti, alcuni sono degli ottimi cuochi, altri sono musicisti. Sarebbe molto bello portare questi talenti fuori dalla struttura.

Una scena dello spettacolo "Il nome della rosa", dall'11 al 14 gennaio al Teatro Comunale (foto: Alfredo Tabocchini)

La vetrina del mese
TEATRO

Autori contemporanei a confronto

In gennaio il TSB propone "Il nome della rosa" di Umberto Eco
Al Carambolage "Spieltrieb" della scrittrice tedesca Juli Zeh

di Massimo Bertoldi

Scrittura teatrale italiana e tedesca di autore contemporaneo a confronto: è questo il filo conduttore degli spettacoli principali del mese.

Nelle rassegne del Teatro Stabile e del Carambolage spiccano titoli di commedie ricavate dalla narrativa. Il celebre romanzo di Umberto Eco *Il nome della rosa*, dopo essere stato soggetto cinematografico, ora è intrigante copione firmato da Stefano Massini. Padre Guglielmo, filosofo e ex inquisitore, assistito dal giovane novizio Adso è incaricato di scoprire colpevoli e movente di una sequenza di efferati omicidi successi nel 1327 in un'abbazia benedettina. Seguendo un montaggio costruito sulla suspense propria del genere poliziesco, Massini esplora i labirinti spirituali e culturali del microcosmo monacense turbato dal pericolo di diffusione di un testo proibito e destabilizzante, il secondo Libro della *Poetica* di Aristotele dedicato alla commedia e al riso.

Anche *Spieltrieb* è frutto di un adattamento teatrale dell'omonimo romanzo del 2002 della scrittrice tedesca Juli Zeh, firmato da Laura Linnenbaum e Johanna Vater. La storia è imbevuta di inquietudini e disagi generazionali. In un liceo di un'amena cittadina renana una coppia di adolescenti inventa un perverso ricatto sessuale ai danni di un insegnante. La quattordicenne Ada e il sedicenne egiziano Alev si definiscono "pronipoti dei nichilisti" e amano dibattere problematiche legate al terrorismo, guerre e globalizzazione.

Altro riuscito esempio di drammaturgia contemporanea è il testo di *Le avventure di Numero Uno* di Marco Paolini in visione al Comunale. L'attore veneto lascia i percorsi del Teatro Civile e si concentra su un racconto calato in un futuro prossimo dominato dalla tecnologia. La voce narrante è quella di un padre naturale senza atto sessuale in quanto scelto da una donna siriana morente attraverso il contatto web, che per contratto gli affida il suo bambino di sei anni. Attraverso

IL CARTELLONE DI GENNAIO

La locandina di Spieltrieb (Carambolage)

SPIELTRIEB ***dal romanzo di Juli Zeh***
Adattamento teatrale: Laura Linnenbaum e Johanna Vater
Regia: Joachim Goller
Con Katharina Gschnell, Brigitte Knapp, Günther Götsch e Frederick Redavid
Produzione Piccolo Teatro Carambolage
4, 5, 11-13, 17-20 gennaio, ore 20.30

TOREN ***di Sonics***
Regia: Alessandro Pietrolini
Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune
Teatro Comunale di Bolzano (Sala Grande)
4 gennaio, ore 21

IL NOME DELLA ROSA ***di Umberto Eco***
Versione teatrale: Stefano Massini
Regia e adattamento: Leo Muscato
Con Eugenio Allegri, Luigi Diberti, Luca Lazzareschi, Arianna Primavera
Rassegna "La Grande Prosa" del Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Comunale di Bolzano (Sala Grande)
11-14 gennaio ore 20.30, domenica ore 16

DUE PRETI DI TROPPO ***di Antonio Grosso***
Regia Paolo Triestino
Con Antonio Grosso, Antonello Pascale
Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune
Teatro Cristallo, 11 gennaio, ore 21

PERLASCA. IL CORAGGIO DI DIRE DI NO
di e con Alessandro Albertin
Regia di Michela Ottolini
Associazione Cristallo in collaborazione con il Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Cristallo, 12 gennaio, ore 21

SE POTESSI AVERE... FATICHE E SOGNI DEGLI OPERAI DELLE ACCIAIERIE DI BOLZANO ***Atto unico tratto da Acciaierie di Antonio Caldonazzi, Andrea Castelli e Sandro Ottoni***
Regia: Roby De Toma
Filodrammatica di Laives & Coro Monti Pallidi
Teatro Cristallo, 14 gennaio, ore 16.30

SE IL PROSSIMO PAPA FOSSE UNA DONNA?
Scritto e diretto da Alberto Rizzi
Con Chiara Mascalzoni
Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune
Teatro Comunale di Gries
16 gennaio, ore 21

DER THERMALE WIDERSTAND
di Ferdinand Schmalz
Drammaturgia: Elisabeth Thaler
Regia: Jessica Glause
Con Hannes Leon Pfannenmüller, Roswitha Margot Mayrhofer, Walter Roman Blumenschein, Leon Jan Walter, Marie Lisa Weidenmüller, Dr. Folz Johann Nikolussi
Produzione Vereinigte Bühnen Bozen
Teatro Comunale di Bolzano (Teatro Studio) 19, 20, 21, 25, 26, 27, 28 gennaio, ore 20

MADE IN SUD
Presenta Fatima Trotta
Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune
Teatro Comunale di Bolzano (Sala Grande)
23 gennaio, ore 21

PLATINO. UN ECCIDIO A BOLZANO
Ricerche e materiali di Carla Giacomozzi
Regia: Dario Spadon
Con Jacopo Cavallaro, Sabrina Fraternali, Dario Spadon
Prod. Cooperativa Teatrale Prometeo, con la collaborazione dell'Archivio Storico della Città di Bolzano e il contributo della Provincia di Bolzano
Nuovo Teatro di San Giacomo
24 gennaio, ore 20.30

LE AVVENTURE DI NUMERO PRIMO
Testi: Gianfranco Bettin e Marco Paolini
Con Marco Paolini
Rassegna "La Grande Prosa" del Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Comunale di Bolzano (Sala Grande)
25-28 gennaio ore 20.30, domenica ore 16

MEET FRED ***di Hijinx Theatre Company***
Festival "Corpi Eretici/Häretische Körper" a cura di Teatro la Ribalta
Teatro Comunale di Gries
27 gennaio, ore 20.30

IL PIPISTRELLO
Musica: Johann Strauss
Libretto: Carl Haffner e Richard Genée
Allestimento, coro e orchestra: Südtiroler Operettenspiele
Regia: Thomas Hochkofler
Con Simone Marchesini, Sylvia Rottensteiner, Roman Pichler, Mirjam Gruber, Toni Klotzner, Stefanie Steger, Norbert Knollseisen, Roberto Catania, David Thaler, Silvia Felisetti, Alessandro Brachetti
Coproduzione Südtiroler Operettenspiele e L'Obiettivo
Teatro Comunale di Bolzano (Sala Grande)
30 gennaio, ore 20.30

Jacopo Cavallaro e Sabrina Fraternali, interpreti di "Platino"

GIORNATA DELLA MEMORIA, DUE SPETTACOLI
L'eccidio della Mignone e la figura di Perlasca

Per quasi vent'anni in occasione della Giornata della Memoria il teatro ha ricordato, rivolgendosi in modo particolare alle scuole, il *Lager* di via Resia attraverso la lettura di testimonianze autentiche raccolte da Andrea Felis e affidate alle competenze espressive di **Dario Spadon**, che ora propone al **Nuovo Teatro di San Giacomo** *Platino – un eccidio a Bolzano*. È la storia drammatica di 23 uomini prelevati all'alba del 12 settembre 1944 dal Lager di Bolzano e poi trasferiti nella caserma "Francesco Mignone" per essere immediatamente freddati con un colpo alla nuca. Si trattava di uomini attivi nella Resistenza che erano arrivati al nord viaggiando nel sommergibile "Platino". Lo spettacolo, costruito sulla lettura di materiali storici raccolti da Carla Giacomozzi, è affidato alle voci dello stesso Spadon, di Michele Comite e ai movimenti danzanti di Sabrina Fraternali che agisce in uno spazio scenico in continua trasformazione producendo effetti di forte impatto visivo.

Anche il **Teatro Cristallo** partecipa alla commemorazione, omaggiando attraverso la voce dell'attore **Alessandro Albertin** la figura umana e storica di un eroe silenzioso e invisibile come emerge dallo spettacolo *Perlasca. Il coraggio di dire di no*. Il commerciante comasco **Giorgio Perlasca** è ricercato come oppositore alla Repubblica di Salò. Nel 1944 si trova a Budapest, dove riesce a salvare dallo sterminio nazista oltre cinquemila ungheresi di religione ebraica inventandosi un ruolo, quello di Console spagnolo. Tornato in Italia dopo la guerra non racconta a nessuno la sua storia, convinto di aver fatto un gesto semplicemente umano.

la storia di questo figlio-non figlio l'estro creativo di Paolini disegna ipotetici e inquietanti paesaggi geografici e antropologici dell'Italia di domani.

Altrettanto interessante è la produzione delle Vereinigte Bühnen Bozen. Si tratta di *Der thermale Wiederstand* di Ferdinand Schmalz, emergente e gettonato autore austriaco, che con sarcasmo e pungente ironia denuncia la "bolla di benessere Europa". Intorno ai frequentatori di un bagno termale si sviluppano strane dinamiche relazionali e tensioni in cui convergono visioni contrapposte tra la concezione del posto come luogo di benessere e diventare fonte di guadagno per una ditta di investimenti. Ci sarà una scossa tellurica di forte intensità.

Infine si respira un'aria più leggera e frivola con la celebre operetta *Il pipistrello (Die Fledermaus)*. Il progetto artistico congiunto di Südtiroler Operettenspiele e L'Obiettivo prevede un'edizione bilingue, con i dialoghi in lingua italiana e il ricorso all'originale tedesco per i numeri musicali. Composta nel 1874, la più famosa creazione di Johann Strauß è un lavoro gaio, brillante e velato da una sottile vena di malizia. La trama ruota intorno al canonico cliché del marito farfallone, un notturno seduttore di donne perciò detto "pipistrello" pronto a volare via dal letto coniugale col buio delle tenebre. Solo l'astuzia della moglie Bella, consigliata dall'amico di famiglia Ulrich, deus ex machina della montatura orchestrata per ingannare l'ignaro Johann, smaschererà la stupidità del marito che si innamora e insegue una sconosciuta senza sapere che in realtà si tratta della moglie, opportunamente camuffata.

Johnny Ponta, nuovo album e doppio concerto

Il 12 e 13 gennaio al teatro comunale di Gries presentazione di *Provaci*, cd country realizzato con la collaborazione del batterista Charlie Morgan

Il primo cd non si scorda mai, è vero. Ma anche il secondo, specialmente se realizzato con un batterista di fama mondiale, non è da meno.

Venerdì 12 gennaio alle 20.30 (con replica sabato 13 a beneficio delle associazioni Aias, Lebenshilfe e Upad di Bolzano) sarà quindi un giorno speciale per il medico bolzanino Gianni Pontarelli (**nella foto**), in arte **Johnny Ponta**, che al vecchio teatro comunale di Gries presenterà in anteprima il suo secondo alcum dal titolo *Provaci.* "L'ho realizzato tra Bolzano e Nashville - spiega Pontarelli - con alcune collaborazioni importanti tra cui spicca il nome di Charlie Morgan, ex batterista britannico di Elton John".

Frusinate di origine (nato a Pontecorvo e cresciuto a Vallemaio), Gianni Pontarelli a 10 anni scrive la prima canzone dopo aver riparato una vecchia chitarra Eko. Poi diventa medico e 20 anni fa approda in Alto Adige, dove continua a coltivare l'amore per la musica country che lo porta all'incisione del primo album *Maval* (2016). L'altra sua grande passione sono i cavalli: tecnico federale Fise per l'equitazione americana e campione regionale di Reining, ha realizzato a Salorno un centro di ippoterapia dove vive con la sua famiglia, i suoi cavalli e i suoi cani.

Il 12 e 13 gennaio con Johnny Ponta sul palco del teatro di Gries saliranno Andreas Marmsoler (basso), Manuel Thoma (batteria), Matteo Rossetto (chitarra), Mattia Mariotti (chitarra) e Fabio Gazzini (tastiere).

La vetrina del mese
MUSICA

Axelrod dirige Mendelssohn Bartholdy

Il 30 gennaio all'Auditorium concerto dell'Orchestra Haydn
In programma anche composizioni di Schreker e Weill

di Mauro Franceschi

John Axelrod

Il programma propone come momento centrale l'esecuzione da parte di una interprete di eccezione di uno tra i più famosi *Concerti per violino e orchestra* del repertorio romantico, quello in mi minore di Mendelssohn. La celebre partitura sarà preceduta da una Ouverture a firma dello stesso autore, "La favola di Melusina". Fu composta per un dramma di Grillparzer, ha per protagonista una creatura fantastica, metà fanciulla e metà pesce oppure serpente, che ebbe grande fortuna nella sensibilità romantica. Accanto alla musica del compositore, pianista, organista e direttore d'orchestra romantico saranno eseguite due interessanti composizioni di due autori meno eseguiti nelle tradizionali stagioni concertistiche, Schreker e Weil.

Franz Schreker (1878-1934) è stato compositore e direttore d'orchestra austriaco. Frequentò a Vienna l'Università di musica e arti, studiò violino e composizione con Robert Fuchs. l'Intermezzo op. 8 che la Haydn propone fu scritto nel 1902 e fu il suo primo successo.

Kurt Julian Weill (1900 - 1950) è stato compositore tedesco poi naturalizzato statunitense. Negli anni '20 Weill frequentò gli intellettuali legati ai circoli espressionisti del tempo, come Philipp Jarnach, Hanns Eisler e Bertold Brecht, figure di spicco del Novembergruppe che a Berlino promosse un'ampia attività culturale di concerti, letture pubbliche, mostre e film. La collaborazione fra Weill e Brecht, nonostante sia durata solo tre anni, ha segnato profondamente tutto il teatro del Novecento con il Songspiel "Mahagonny" e "L'opera da tre soldi". Kurt Weill compose la Sinfonia n. 2 quale commissione della Principessa di Polignac. La prima esecuzione fu ad Amsterdam nel 1934 per la direzione di Bruno Walter, che curò anche la prima americana con la New York Philharmonic. Il concerto può essere inteso anche come un omaggio al contributo che i musicisti di origine ebraica hanno offerto alla tradizione musicale europea e nordamericana.

ANNA TIFU

Vincitrice nel 2007 del prestigioso concorso internazionale George Enescu di Bucharest, la violinista italo-rumena è considerata una delle migliori interpreti della sua generazione. Si è esibita come solista con molte delle migliori orchestre del panorama internazionale, tra le quali l'Orchestra RAI di Torino, l'Orchestra Simòn Bòlivar del Venezuela e la Filarmonica George Enescu, al fianco di importanti direttori come Yuri Temirkanov, Gustavo Dudamel, e Diego Matheuz. Suona il violino Antonio Stradivari "Marèchal Berthier" 1716 ex Napoleone della Fondazione Canale di Milano.

La violinista italo-rumena Anna Tifu

JOHN AXELROAD

Nato nel 1966, aveva 16 anni quando Bernstein disse di lui: "Questo ragazzo deve diventare direttore d'orchestra perché ama l'umanità". A Harvard Axelroad si laureò in musicologia e composizione, per poi essere diretto-

SOCIETÀ DEI CONCERTI

Bartholdy Quintett l'11 gennaio al "Monteverdi"

Il Bartholdy Quintett (foto: Irene Zandel)

Nel 2009, in occasione dei 200 anni della nascita di Mendelssohn Bartholdy, i violisti Anke Dill e Ulf Schneider, i violisti Barbara Westphal e Volker Jacobsen e il violoncellista Gustav Rivinius decisero di dar vita stabilmente ad un quintetto e da allora sono apprezzati dalla critica e dal pubblico di tutta Europa.

Peculiarità dei musicisti di Bartholdy Quintet è la loro attenzione al repertorio contemporaneo, con numerose esecuzioni di nuova musica e la commissione di nuove opere a giovani compositori. Nel 2011 hanno proposto di scrivere un brano al giovane compositore tedesco Robert Krampe. Questa composizione, dal titolo "Mein Saitenspiel", è stata presentata a Lubecca in prima esecuzione nel 2011 e da allora è stata eseguita più volte con grande successo. Questa opera sarà proposta anche a Bolzano.

Nato a Berlino nel 1980, Robert Krampe vive e lavora a Lubecca dove insegna al Conservatorio. Durante il suo apprendistato ha collaborato con Hans Werner Henze, ha vinto il Premio di composizione Tonali di Amburgo ed è stato premiato al Concorso internazionale di composizione Gustav Mahler di Vienna. La musica di Krampe avrà quale cornice il Quintetto in sol minore KV 515 di Wolfgang Amadeus Mozart e i Quintetto in si bemolle maggiore op.87 di Felix Mendelssohn Bartholdy. Dopo Bolzano il Bartholdy Quintett suonerà a Rovereto, Vicenza, Perugia e Göttingen.

BARTHOLDY QUINTETT

Ulf Schneider ha vinto il primo premio nel 1993 al German Music Universities Competition e ha ricevuto il premio arte-cultura della città di Kassel. È professore di violino alla Musikhochschule di Hannover dal 2001.

Anke Dill è vincitrice di molti premi, suona come solista e in alcune fornazioni da camera in Europa, Giappone, Cina e USA. Dal 2004 insegna alla Musickhochschule di Stoccarda. Tiene master class in Svizzera, Austria e Germania.

Volker Jacobsen è stato tra i fondatori del quartetto Artemis. Dopo aver vinto con l'Artemis il primo premio ai Concorsi ARD di Monaco e Paolo Borciani, ha suonato in tutto il mondo. Dal 2007 insegna ad Hannover.

Barbara Westphal ha vinto il primo premio al Concorso ARD di Monaco e il Busch Prize . I suoi molti Cd, alcuni per viola sola, documentano la sua notevole versatilità artistica. Dal 1989 insegna a Lubecca.

Gustav Rivinius è stato l'unico violoncellista tedesco a vincere il primo premio e la medaglia d'oro al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1990. Da allora ha suonato come solista con le più celebri orchestre tedesche ed europee.

CONSERVATORIO MONTEVERDI
11.01.2018, ORE 20
BARTHOLDY QUINTETT
Wolfgang Amadeus Mozart: Quintetto in sol minore KV 515 / **Robert Krampe:** "Mein Saitenspiel" / **Felix Mendelssohn Bartholdy:** Quintetto in si bemolle maggiore op. 87
Prevendita e prenotazioni:
tel. 0471 053800
concert.service.bz@gmail.com
www.ticket.bz.it

re artistico alla BMG in ambito rock e appassionato di enologia. A 28 anni cominciò un nuovo apprendistato come direttore d'orchestra, a San Pietroburgo con Il'ja Musin. La profezia di Bernstein si è poi avverata: Axelroad è stato anche direttore della Symphonieorchester di Lucerna e primo direttore ospite della Sinfonietta Cracovia, con la quale ha girato ad Auschwitz per BBC un film vincitore di un Emmy Award.

30.01.2018 - AUDITORIUM, ORE 20
ORCHESTRA HAYDN: John Axelrod, direttore / Anna Tifu, violino
Felix Mendelssohn Bartholdy: La fiaba della bella Melusina / Concerto per violino e orchestra in mi minore, op. 64 / **Franz Schreker:** Intermezzo per archi, op. 8 / **Kurt Weill:** Sinfonia n. 2
Prevendita e prenotazioni:
tel. 0471 053800

La vetrina del mese
MOSTRE

I molteplici linguaggi dell'arte

L'arte contemporanea inaugura il 2018 con proposte e idee raccontate attraverso diversi media: quattro mostre da vedere

di Corinna Conci

L'arte contemporanea inaugura il nuovo anno con proposte e idee raccontate attraverso diversi media, dalla fotografia all'installazione, dalla pittura al video.

Negli spazi della **galleria Antonella Cattani Contemporary Art** figure allungate ci accompagnano dentro un altro livello di percezione, chiamato inconscio collettivo. La mostra "**Grace**" di **Elisabeth Sunday** dimostra forte impatto emotivo attraverso fotografie di grande formato in bianco e nero, che richiamano un umano e un naturale impossibili da scindere. L'Africa con i suoi deserti e le sue acque è lo scenario che fornisce potenti vortici ancestrali, universali. **Fino al 10 gennaio**.
Una collettiva visitabile **fino al 10 febbraio** presenta le diverse realtà degli artisti della **galleria Alessandro Casciaro**. Si parte dai nomi della nuova generazione, come quello di **Leander Schwazer** che lavora con giochi di parole su schermi illuminati, fino ad arrivare ai grandi artisti del territorio come **Karl Plattner**. Attraverso diversi materiali rappresentano la scultura **Aron Demetz, Eduard Habicher, Hubert Kostner** e **Chiara Dynys** con un libro in metacrilato rosso della serie "Tutto, niente/Hole, Whole". Spicca un frammento murale di una tipica città italiana firmato da **Andrea Facco**. L'artista presenta una nicchia che ospita una Madonna del '300 lavorata con la tecnica dell'affresco e messa in dialogo con segni di graffiti contemporanei. Non mancano i disegni di **Markus Vallazza, Lois Anvidalfarei, Domenico Grenci** e la pittura di **Pedro Cano** e **Antonello Viola**. Si fanno notare un'opera di **Mario Schifano** della serie "biciclette" e l'inconfondibile esplosione colorata bidimensionale di **Robert Pan**. Presente anche **Arnold Mario Dall'O** con una stampa su alluminio di soggetti apparentemente banali ricontestualizzati e resi raffinati ed eleganti. Un autoscatto di **Urs Lüthi** viene esposto per la prima volta in galleria: si tratta di un lavoro fotografico con interventi di post produzione. Rappresentano il media della fotografia anche **Sissa Micheli** con uno scatto dall'ultima mostra personale "On the Process of Shaping an Idea into Form through Mental Modelling" e **Giovanni Castell** con una meravigliosa opera di fotografia notturna stampata su grande formato.
Quale ruolo ricoprono le immagini nelle relazioni internazionali? La diplomazia culturale può rivelarsi uno strumento

Energy Free Tree, l'albero di Gianni Pettena davanti al Museion
(Foto Othmar Seehauser)

LE MOSTRE DA VEDERE IN GENNAIO

La mostra "Grace"

GRACE Elisabeth Sunday
Fino al 10-01-2018
Antonella Cattani Contemporary Art, via Catinaccio 1/a
Lunedì-Venerdì 10-12.30 / 15.30-19.30 / Sab 10-12.30

Robert Pan, ***AL 9,006 GZ,***

MOSTRA COLLETTIVA
Fino al 10-02-2018
Alessandro Casciaro Art Gallery, via Cappuccini 26/a
Lunedì-Venerdì 10-12.30 / 15.30-19.30 / Sab 10-12.30

Energy Free Tree

ENERGY FREE TREE
Gianni Pettena
Fino al 7-01-2018
MUSEION
Piazza Piero Siena 1

Shapovalov, ***Opening Titles***

IMAGE DIPLOMACY
Vladislav Shapovalov
Fino al 10-02-2018
ar/ge kunst, via Museo 29
Martedì-Venerdì 10-13 / 15-19 / Sabato 10-13

ideologico potente? A queste domande risponde "**Image Diplomacy**", prima personale italiana dell'artista **Vladislav Shapovalov**, ospitata negli spazi della **galleria ar/ge kunst** a cura di Emanuele Guidi. Cresciuto nella Russia post 1989 e da anni residente a Milano, Shapovalov affronta l'eredità culturale e politica del "progetto Comunista" come articolato dall'Unione Sovietica, costruendo un punto di vista a partire dalla propria biografia.

Il progetto è iniziato dal ritrovamento presso l'Associazione Italia-Russia di decine di faldoni contenenti mostre fotografiche e film sugli aspetti più diversi della vita in Unione Sovietica come per esempio lo sport, la vita domestica e pubblica, la geografia e l'architettura fino all'emancipazione femminile e le esplorazioni spaziali. La diffusione di questi materiali era utile per promuovere nel mondo l'immagine di un progetto emancipatore, alternativo a quello capitalista-americano.

Queste mostre erano ideate dalla Società per le Relazioni Culturali con i Paesi Stranieri (VOKS) e fatte circolare attraverso il network delle associazioni amiche fondate in moltissimi paesi dai simpatizzanti per l'esperimento sovietico.Uno dei nuclei della ricerca di Shapovalov si focalizza sui sistemi di allestimento e tecniche espositive di queste mostre, riproposte ora in galleria. Inoltre nella seconda sala di ar/ge kunst è proiettato un film dell'artista, che documenta sia il progetto dell'internazionalismo socialista che ambiva a unire i paesi del secondo e terzo mondo, sia il progetto universalista americano attraverso la storia della mostra "The Family of Man", organizzata dagli Stati Uniti al MOMA di New York nel 1955 e presentata in 69 Paesi del mondo.

L'opera sostenibile di Gianni Pettena

Secondo **Gianni Pettena (nella foto)** è meno faticoso restare attaccati ai propri stereotipi che costruire qualcosa di nuovo. "Il ricercatore è un curioso che ricolloca in nuova luce qualcosa di trascurato. Il conservatore è un pigro".

È con questo approccio che Pettena lavora rifacendosi alle idee dell'architetto Richard Buckminster Fuller, precursore dell'ambientalismo contemporaneo. L'artista ci racconta della stima nutrita per Buckminster Fuller che ebbe occasione di conoscere personalmente, del quale ricorda una dichiarazione che dimostra volontà di animare un dibattito ecologista: "Nella mia vita ho parlato circa a un miliardo di persone fino ad ora. Per sei mesi all'anno lavoro come ingegnere sperimentale e l'altra metà dell'anno raggiungo i vari capi di stato del mondo che mi chiedono consulenze: si tratta di decisioni rispetto alla gestione dei Paesi, tenendo in considerazione le risorse dei territori".

Sulla scia di questo discorso che mira alla protezione del pianeta, Pettena ci ricorda il progressivo inquinamento con un albero realizzato da materiali di scarto, reperiti presso una ditta locale per rimanere all'interno di una visione ecologica. L'installazione "Energy Free Tree" situata davanti a Museion si fa così simbolo di uno dei problemi più allarmanti del nostro pianeta, che porta con sé un progressivo cambiamento climatico. L'opera è costituita anche da una parte sonora trasmessa in loop, creata da rumori di automobili insieme a una composizione firmata dal noto Frederic Rzewski.

Un'antica immagine del mulino che si trova sulla strada tra Sant'Antonio e Sarentino

Schlössl, quattro secoli di storia in riva al Talvera

Il mulino di Sant'Antonio produce farine ancora con macine di pietra Josef Silbernagl: "Un tempo in questa zona c'erano diciotto molini"

di Mauro Sperandio

In un ipotetico manuale di storia economica dell'Alto Adige non potrebbe mancare un capitolo dedicato alla cerealicoltura e, come logica conseguenza, qualche pagina su come i cereali venissero moliti e panificati. Di contadini, mugnai e fornai pare che nessuna epoca possa fare a meno. Tuttavia, come ci dimostra la storia del Mulino Schlössl, nei pressi di ponte Sant'Antonio, la sopravvivenza di queste attività non è semplice e scontata. Se è vero che la famiglia Silbernagl gestisce il piccolo molino da 200 anni, e che questo è attivo da oltre quattro secoli, è vero anche che l'adeguarsi alle mutazioni delle colture e degli allevamenti (e anche della portata dei fiumi...) non è stata questione semplice. ***Josef Silbernagl****, attuale proprietario, ci racconta di come, nascendo al mulino, gli fu impossibile non infarinarsi...*

Lei rappresenta la quinta generazione di una famiglia di mugnai. Crede di aver ricevuto in eredità una responsabilità o una fortuna?

Lavoriamo con prodotti naturali e portiamo avanti una tradizione antica: non posso che dirmi fortunato.

Com'è cambiato il lavoro nel molino rispetto a quando, bambino, iniziò a frequentarlo?

All'epoca in cui guardavo affascinato i camion arrivare e scaricare, ci occupavamo principalmente di mangimi, merce che con il tempo è diventata meno importante, visto che si è ridotto il numero dei contadini con animali da cortile. Ora, anche grazie al nostro negozio, vendiamo principalmente farine e cereali interi al dettaglio.

Negli anni le diffuse coltivazione della mela e dell'uva hanno sacrificato la produzione di cerali. In che modo questo ha inciso sul vostro lavoro?

Con la "sparizione" delle coltivazioni di cereali la quasi totalità dei molini ha dovuto chiudere. Nei pochi chilometri di questo tratto del Talvera, un tempo, erano attivi ben diciotto molini, ma adesso siamo rimasti soli. È in corso tuttavia una riscoperta di queste coltivazioni, penso all'iniziativa Regiograno, con farro e segale, e all'impegno di qualche contadino che dal Trentino porta da noi i propri grani a macinare. Al momento però, si tratta ancora di piccoli quantitativi.

In tavola la globalizzazione ha portato svariati cibi un tempo scono-

Josef Silbernagl al lavoro: il grano saraceno viene macinato a parte

L'ULTIMO SOPRAVVISSUTO

Una lunga storia iniziata nel 1599

Più di quattro secoli di storia, gli ultimi due con protagonista la famiglia Silbernagl: lo Schlösslmühle è l'ultimo dei 18 molini che si trovano tra via Sarentino e via Sant'Antonio ancora in attività. Nel tempo sono stati vari e importanti i cambiamenti che hanno interessato l'attività di questo impianto, di cui i documenti parlano fin dal 1599. Tra questi, fondamentale è stato il passaggio dalle ruote idrauliche ai motori elettrici, dovuto alla diminuita portata del Talvera in seguito alla costruzione della centrale ENEL nel 1951. Lo strapotere delle colture di mele ed uva, la minor diffusione degli allevamenti e i cambiamenti nella panificazione portarono nell'ultimo cinquantennio la riduzione della macinazione di grani locali e della produzione di mangimi, oltre alla macinazione dei cereali maltati. Oggi il Molino Schlössl ha diversificato la sua produzione, includendo anche "semi esotici" e legumi. Pur nel cambiamento, la storia artigiana di questa attività prosegue: sempre uguale e sempre diversa, come il fiume e le sue acque.

sciuti. L'ampliamento del paniere alimentare ha modificato anche la vostra offerta?

Certamente. Ai semi che tradizionalmente erano presenti nel nostro assortimento, come quelli di lino e di miglio, ora si affiancano la quinoa, l'amaranto e la canapa, ma anche il riso. Inoltre, il diffondersi delle intolleranze alimentari e della celiachia ci ha portato a mettere in vendita farine e miscele senza glutine, che interessano anche chi questi problemi non ha.

Il suo lavoro è sostanzialmente uguale a quello di chi nei secoli l'ha preceduta. Sente in qualche modo questo legame?

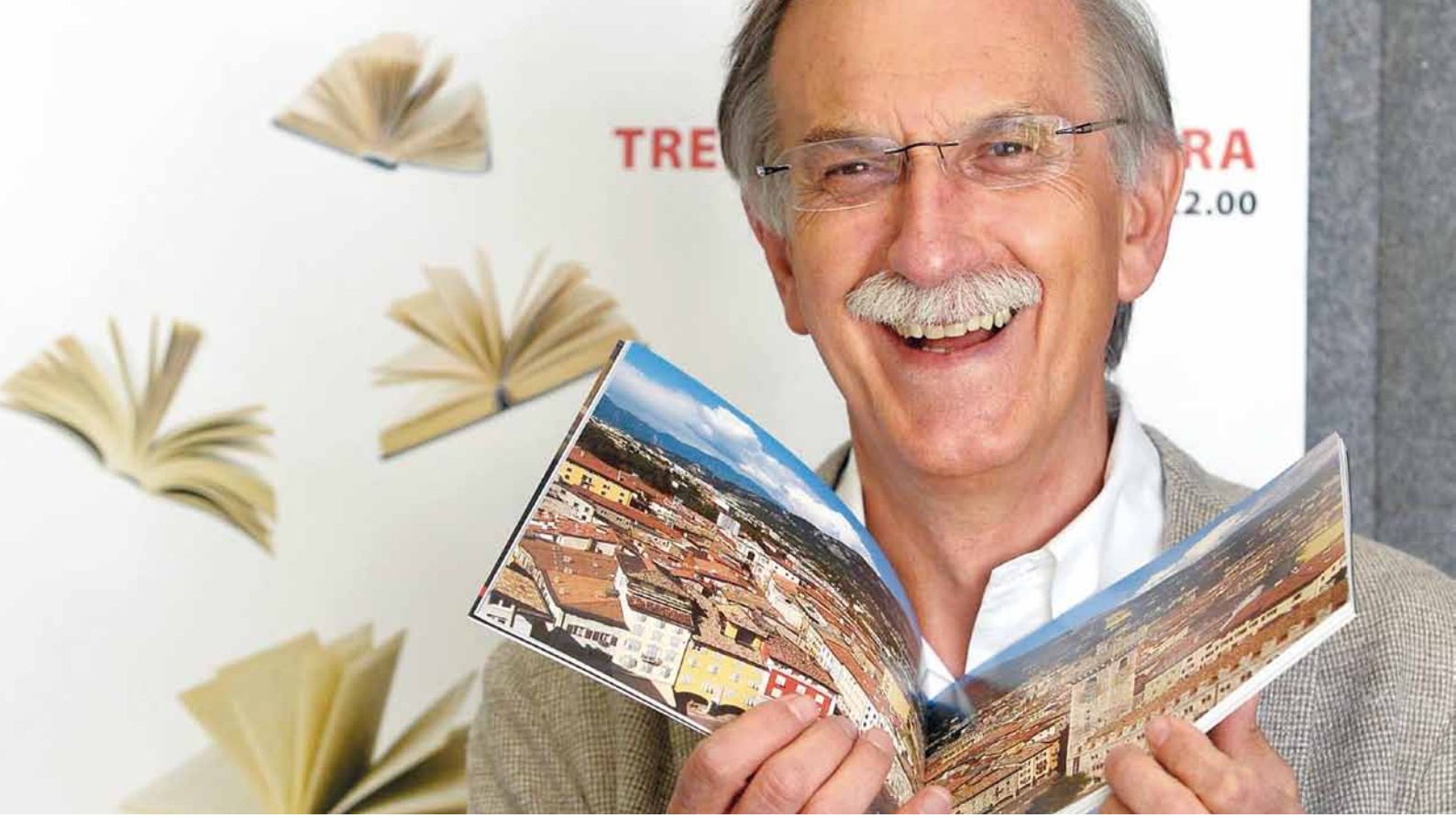
Sì. Il modo in cui produciamo le nostre farine, macinando e rimacinando semi e cereali assieme alla loro crusca e utilizzando macine di pietra è rimasto quello impiegato dai miei genitori, dai miei nonni e da chi li ha preceduti. Nel nostro laboratorio c'è un laminatoio (macina a rulli di pietra *ndr*) del 1900: funziona perfettamente e continuiamo ad impiegarlo ogni giorno.

In che modo affrontate la concorrenza con i grandi produttori di farine?

Le nostre farine, specialmente quelle integrali e semi-integrali, contengono alte percentuali di proteine, oltre al germe, ricco di vitamine. Farine macinate di fresco, come le nostre, preservano importanti nutrienti e hanno un sapore particolare. Una nostra specialità è la macinazione del grano saraceno, effettuata con un impianto a parte perché non si contamini con farine con glutine.

Mi tolga una curiosità: tra gli infiniti impieghi delle sue farine, qual è il suo preferito?

La torta di grano saraceno, senza dubbio!

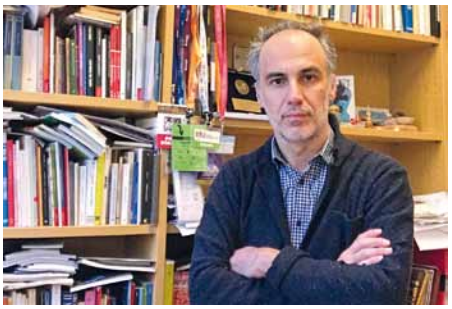


L'editore Paolo Curcu

La seconda vita delle Edizioni Curcu & Genovese

Dopo il recente passaggio al gruppo Athesia, l'editore trentino (con tante pubblicazioni storiche sull'Alto Adige) accresce la sua "vocazione regionale"

di Sandro Ottoni



Il responsabile editoriale Pino Loperfido

In conclusione di questa rassegna dei piccoli editori locali presentiamo le edizioni Curcu & Genovese. La casa editrice ha iniziato la sua attività nel 1982, a Trento, fondata da Paolo Curcu e dai fratelli Rosario e Giuseppe Genovese, con la pubblicazione del noto settimanale regionale di annunci "Bazar". La produzione di libri è iniziata più tardi, nel 1990. Nel 1992 viene istituita una filiale a Bolzano e nel 1994 un'altra filiale a Rovereto. Dal 1992 pubblica con successo il mensile "Trentino Mese". Recentemente la casa editrice è entrata a far parte del gruppo Athesia, conservando comunque le sue caratteristiche, come ci hanno spiegato l'editore Paolo Curcu, che è anche presidente dell'Associazione editori trentini, e ***Pino Loperfido****, giornalista e responsabile editoriale, collaboratore della C&G fin dagli esordi, che abbiamo intervistato.*

Loperfido, come procede la fusione con il gruppo Athesia e quali cambiamenti comporterà per la casa editrice?

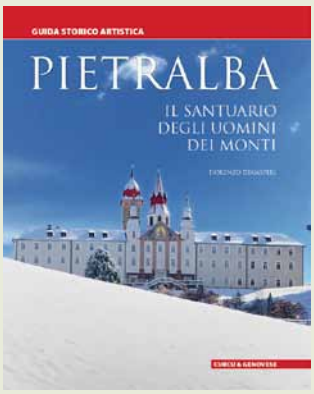
Abbiamo un mandato per cui l'editore, Paolo Curcu, rimane proprietario di minoranza e gestisce l'attività editoriale e il mensile Trentino Mese in piena autonomia. In altri termini si mantengono: il catalogo, la struttura, il personale diretto e di consulenza, la sede di Trento. Certamente, con un gruppo importante come Athesia, ci potranno essere delle sinergie, ma siamo appena agli inizi e le novità si preciseranno in seguito. Penso aumenterà lo spazio per le traduzioni e per il plurilinguismo per il pubblico altoatesino; resterà comunque aperta la finestra sul Trentino, con la saggistica specialmente, ripartendo la no-

EDIZIONI CURCU & GENOVESE
LA SCHEDA

Fondazione: *1982 a Trento*
Catalogo: *circa 360 titoli, ripartiti in numerose collane*
Libri annuali: *20 in media*
Autori: *230 circa*
Titoli recenti: *vari lavori di Fiorenzo Degasperi come "Via Claudia Augusta in bicicletta" (2017), "Le vie del Vino nel Trentino-Sudtirolo" (2017), la "Guida di Bolzano" (2016) in italiano e in tedesco.*
I romanzi di Roberto Corradini: *"Gente Libera" (2017) e "Il sangue e l'inchiostro" (2015). Interessante per i giovani lettori: "Anastasia & Anna", di Anna Brussich, un'autrice sedicenne.*
E-book: *40 ca.*
Staff: *4 persone fisse più una decina di consulenti*
Sito web: *www.curcuegenovese.it*

LA PROPOSTA DEL MESE

Fiorenzo Degasperi – *Pietralba*
Il Santuario degli uomini dei Monti



2017, pagine 64, prezzo 10 €

"Scrivere una guida del Santuario mi sembrava un dovere, un omaggio obbligato ai sogni, alle paure, ai desideri e alle fantasie della mia infanzia."
Fiorenzo Degasperi è autore di numerosi libri di viaggio che "nascono dal cammino in montagna attraverso innumerevoli sentieri della storia, dell'arte, dell'immaginario fantastico."

stra produzione tra le due province come è nella nostra tradizione. La pianificazione editoriale sarà ovviamente concordata con il gruppo e credo che la produzione annuale di libri, nelle nuove condizioni, aumenterà.

Pensate anche di incentivare il settore della narrativa, e come va questo in generale?

Purtroppo la narrativa a livello locale lascia piuttosto a desiderare, c'è carenza di proposte significative. Riceviamo un centinaio di manoscritti l'anno, ma pochissimi sono interessanti per la pubblicazione. Quindi, nostro malgrado, sarà difficile puntare su questo settore. Inoltre la saggistica (circa il 70% delle nostre pubblicazioni, includendo anche guide e manuali) consente una migliore pianificazione. Si parte da un progetto che viene valutato con vari criteri: in funzione dell'attualità o del valore storico, delle previsioni di mercato, della qualità scientifica, ecc.

Per quanto riguarda Bolzano e provincia, cosa proponete attualmente?

Escono in libreria proprio in questi giorni, freschi di stampa, due guide storiche: *Pietralba*, di Fiorenzo Degasperi (vedi scheda in alto) ed *Egna*, di Lorena Munforti e Giancarlo Riccio, ricca di testimonianze orali. Per il 2018 è in preparazione il decimo volume della fortunata serie *Bolzano scomparsa*, curata dal giornalista Ettore Frangipane che racconta la città e dintorni attingendo dalle cronache locali di un secolo. In novembre abbiamo pubblicato una ricostruzione storica: *Piazza Erbe-Bolzano*, con interviste e documentazione, curata da Giovanni Messori. A gennaio 2017 è uscito *Le acciaierie di Bolzano*, di Ennio Marcelli, un saggio storico centrato sulla figura di Bruno Falck. Un libro che sta anche andando bene è *Camminando insieme (chiacchiere e riflessioni sui cani e sulla nostra relazione con loro)* dell'istruttore bolzanino Luca Rauzi. Al giorno d'oggi c'è molto interesse per gli animali.

Può darci un'idea delle vendite e dei successi editoriali?

Diciamo che nella dimensione locale un libro di saggistica "va bene" quando arriva alle 500 copie, per la narrativa andiamo invece sulle 150-200. Mentre un libro di successo, com'è stato ad esempio *Trentino meraviglioso* (2016, in tre lingue), può arrivare intorno alle 3-4000 copie, pur essendo un libro con un prezzo impegnativo. Alla luce di ciò, pubblicare un libro in un contesto simile richiede oculatezza e lungimiranza da parte dell'editore e la piena collaborazione da parte dell'autore. Un libro è sempre un gioco di squadra.

Uscita di gruppo per gli associati

Parkinson, è necessario abbattere i tabù

L'Associazione Altoatesina Parkinson si impegna da oltre 20 anni per una maggiore sensibilizzazione della politica verso questa malattia

di Tiziana Buono

"In genere il Parkinson si manifesta in età avanzata. Tuttavia, negli ultimi tempi sono colpite persone sempre più giovani, tra i 35/40 e i 55 anni".

Ad affermarlo è **Alessandra Zendron**, presidente dal 2012 (rieletta nel 2017, resterà in carica fino al 2020) dell'Associazione Altoatesina Parkinson e malattie affini. E proprio i malati più giovani possono trarre giovamento dall'arte marziale del Tai Chi, come è stato fatto con successo a Vicenza.
"Vogliamo creare un gruppo sportivo - spiega Zendron - e offrire la possibilità di svolgere il Tai Chi, un'espressione artistica che richiede disciplina, un'attività fisica in grado di coinvolgere la mente e di aiutare coi suoi movimenti ritmici a superare le rigidità dei muscoli interni ed esterni tipiche delle persone colpite dal Parkinson. La malattia procura problemi di movimento tra cui l'effetto *freezing* (blocco motorio improvviso *ndr*), causa di cadute". Proprio per approfondire questa possibilità, lo scorso 1° dicembre è stata organizzata al Centro Pastorale di piazza Duomo a Bolzano la conferenza "Tai Ji e la malattia del Parkinson" tenuta dal professor Roberto Benetti, docente di tecnica e didattica del Tai Ji Quan all'università di Padova.
Fondamentale, per chi soffre di Parkinson, è il sostegno psicologico per gli ammalati. "È difficile - dice la presidente - accettare di avere una malattia incurabile che si aggrava progressivamente nonché convivere con la depressione, uno dei suoi sintomi. Si riducono le capacità cognitive (da non confondere con l'Alzheimer), ossia si sviluppa la difficoltà di organizzare le attività semplici di tutti i giorni . Molti si vergognano ad ammettere di essere malati. Capita purtroppo che alcuni pazienti, a causa della loro difficoltà a camminare, vengano scambiati per ubriachi e per questo derisi".
Attività per tutti scontate come chiu-

I DATI DELL'ASSOCIAZIONE

Fondata nel 1996, oggi conta 420 soci

L'associazione, che trae origine dai gruppi di incontro tra ammalati di Parkinson dapprima nella clinica universitaria di Innsbruck e in seguito a Bressanone Brunico, è stata fondata il 30 giugno 1996 e al 27 novembre 2017 contava 420 soci. La quota associativa singola è di 20 euro, 30 per una coppia.
In provincia esistono 7 gruppi di auto e mutuo aiuto: Bolzano, Merano, Silandro-Val Venosta, Bressanone, Brunico, Egna-Bassa Atesina e Appiano-Oltradige.
A questi si aggiungono un gruppo di giovani parkinsoniani a Bolzano (persone dai 35 ai 55 anni circa), un gruppo Facebook "Giovani Parkinsoniani Bolzano" fondato da Martina Buraschi e di cui fa parte la neuropsicologa Marianna Mannino che tiene corsi di stimolazione cognitiva e consulenza psicologica, un gruppo per familiari e care-giver di malati di Parkinson. L'associazione fa informazione, motiva le persone a prendere parte ai gruppi auto mutuo aiuto, offre tra l'altro ginnastica con musica, fisioterapia, accompagnamento psicologico, logopedia (indispensabile per far fronte all'affievolimento della voce e alle difficoltà di deglutizione), ergoterapia.

Sede: via Galilei 4/A
Telefono: 0471/931888
Fax: 0471/513246
E-mail: info@parkinson.bz.it
Sito web: www.parkinson.bz.it

Il nuovo direttivo dell'Associazione Altoatesina Parkinson e malattite affini: in piedi da sinistra Augusta Schwingshackl, la presidente Alessandra Zendron e i vice presidenti Georg Unterhuber e Rita Wöth. Seduti da sinistra Karl Haas e Oskar Telfser

dere un bottone e allacciarsi le scarpe non sono invece sempre alla portata delle persone con il Parkinson. Con l'obiettivo di conservare le abilità residue dei malati ed allungare il più possibile i tempi della disabilità e della perdita di autonomia, l'associazione tiene corsi di motilità fine che insegnano ad esercitarsi nell'uso delle mani per l'attività di cura quotidiana. "La provincia è ricca - lamenta Zendron - ma si occupa poco dei malati cronici, che soffrirebbero meno se fossero accompagnati in misura maggiore. Abbiamo avuto meno fondi dalla Provincia, che dovrebbe mostrare più attenzione verso queste persone che si sentono abbandonate. Chiediamo da tempo alla sanità pubblica che la cura sia multidisciplinare. La fisioterapia dovrebbe essere considerata con la stessa importanza della cura farmacologica ed essere inclusa nel trattamento terapeutico del paziente, con una presa in carico della persona in continuità".
L'auspicio della presidente è continuare ad accompagnare i malati e le famiglie nel loro percorso con la speranza di un miglioramento e nell'attesa della cura definitiva: "Vogliamo che si riduca lo stigma di una malattia che fa paura e che invece è bene venga accettata da chi ce l'ha, dai familiari e da tutta la società".

Remember Festival, per non dimenticare. Mai

Il Centro giovani Villa delle rose organizza dal 24 al 26 gennaio una ricca serie di iniziative dedicate alle tematiche della Memoria e dell'Olocausto

di Lisa Piacenza (Progetto COOLtour)

Remember Festival, giunto ormai alla sua terza edizione, è la tre giorni che dal 24 al 26 gennaio sarà dedicata alle tematiche della Memoria e dell'Olocausto, ideata e organizzata dal Centro giovani Villa delle rose dell'Associazione La Strada-Der Weg.

Il Centro giovani Villa delle rose occupa dal 2005 uno dei luoghi più dibattuti e controversi della storia di Bolzano, ovvero quel Passaggio della Memoria che un tempo è stato sede del Polizei- und Durchgangslager di Gries, teatro di orrore locale e snodo significativo per la deportazione di migliaia di civili, oppositori politici e prigionieri di guerra. È per questo che gli educatori del centro giovani hanno scelto di trattare questo tema con i ragazzi che frequentano il loro centro giovani, perché le nuove generazioni facciano parlare, attraverso un percorso di pedagogia esperienziale, i monumenti della Memoria, e nella fattispecie quel muro dell'ex Lager di Gries che per i giovani rischierebbe di divenire solo il muro di cinta di un caseggiato.

"Non vogliamo che i nostri giovani incorrano nella *banalità del male*, per dirla con Hannah Arendt", dice **Roberta Catania**, referente del progetto. "È per questo che in un luogo di ricreazione e gioco abbiamo deciso di parlare anche di tematiche forti, legate a un passato non facile da ricordare, forse non poi così lontano. Vogliamo spronare i nostri ragazzi ad una lettura critica della storia, partendo dalle testimonianze, dai documenti, dalle microstorie, sperando che acuendo questa capacità analitica, riescano ad

Un reduce della seconda guerra mondiale tra Abdu e Adan, due ragazzi che hanno partecipato al viaggio ad Auschwitz

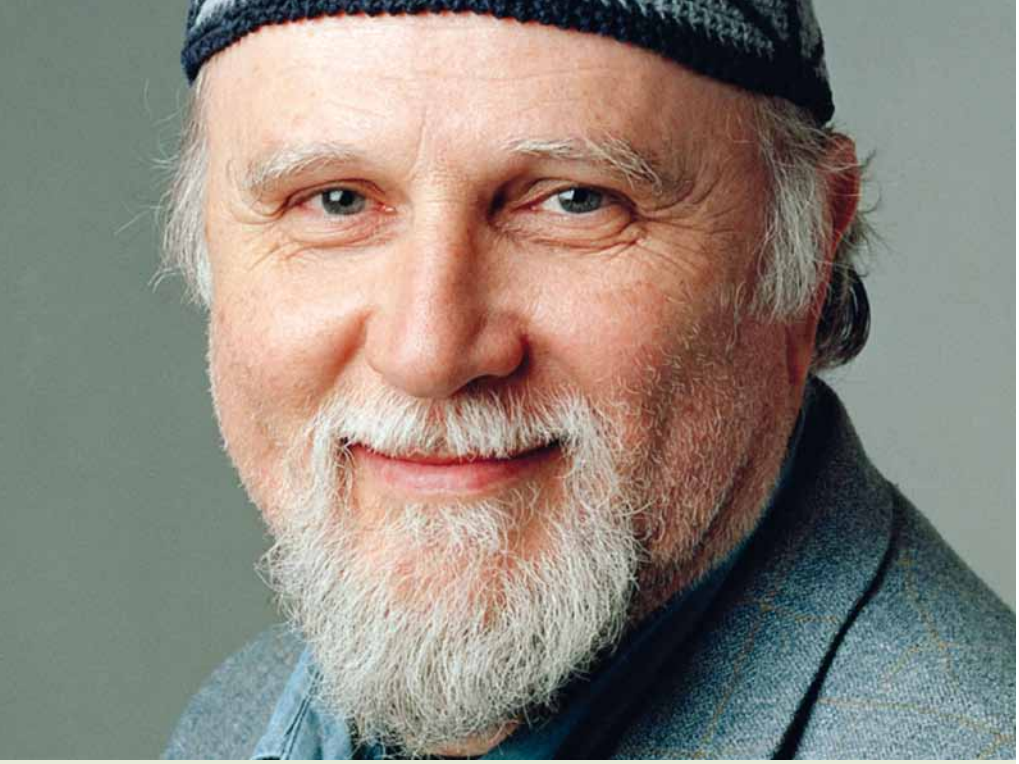
avere uno sguardo più attento anche sull'attualità".

Il Remember Festival è l'ultima fase di un progetto più ampio che prevede la preparazione e la realizzazione di un viaggio formativo sulle tracce della storia d'Europa: dal **2 al 6 gennaio** un gruppo di trenta ragazzi si recherà con gli educatori a Cracovia, avendo modo di visitare e vedere con i loro occhi anche i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Il Remember Festival è la restituzione alla comunità del vissuto di questi ragazzi, che non hanno solo viaggiato, ma hanno senza dubbio partecipato ad un percorso di formazione e di crescita: informazioni, emozioni, immagini e sensazioni è quello che hanno messo in valigia questi trenta ragazzi ed è quello che vogliono condividere con la comunità.

La giovane Huda accanto ai famigerati binari che portavano al lager polacco

La manifestazione prevede una serie di iniziative itineranti che avranno come sede i punti nevralgici della cultura e della crescita della comunità bolzanina: scuole, centri giovanili, teatri, biblioteche, botteghe della cultura, comune e sale di aggregazione ospiteranno varie tappe di questo festival che vedrà in programma anche ospiti ed esperti illustri, che andranno ad arricchire e a sostenere la testimonianza dei ragazzi, veri organizzatori e protagonisti del festival.

Lunedì **24 gennaio**, presso il Teatro Cristallo, Remember Festival presenterà *La musica dai Lager*, non solo uno



IL MESSAGGIO DI MONI OVADIA

La memoria non è dono ma scelta

Vengo spesso invitato a parlare agli studenti del nazismo, della Shoà, della memoria. Ognuno di questi incontri per me è un'occasione autopropedeutica. Ogni volta, i primi momenti sono di turbamento per mettere a fuoco le mie emozioni: tanta è la bellezza che c'è nei volti dei giovani che studiano, che potrebbe sconfiggere la più profonda delle tenebre. Come adulto sento forte la responsabilità delle mie parole. L'orrore dello sterminio è così lontano dalle loro vite, che rendere la memoria un progetto per loro importante per il futuro è difficile. Rompo il ghiaccio domandando loro: "Cosa accadrebbe se io cancellassi la memoria a qualcuno di voi? Badate bene non un ricordo, ma l'intera memoria. Potrei raccontare qualsiasi cosa di voi. Potrei accusarvi di essere assassini, non potreste smentirmi. Potrei indurvi a molti comportamenti non scelti da voi. Quello di voi a cui avessi cancellato la memoria non sarebbe un essere libero, sarebbe privo della capacità di decidere, di orientarsi, sarebbe sradicato con violenza dal proprio contesto culturale".

Ciò che vale per un essere umano vale evidentemente a maggior ragione per un gruppo sociale. Quando si aprirono i lager quest'operazione di deformazione della realtà era già avvenuta. La Shoà non è stato solo un evento storico, ma anche una sorta di Diluvio Universale, tanto che noi possiamo dire: "vi è stata un'umanità prima della Shoà, vi è un'umanità dopo la Shoà". La memoria non è la presunta obiettiva ricostruzione di ciò che accadde, la memoria è piuttosto l'atto consapevole di fondazione di una nuova umanità fondata sulla libertà, sulla giustizia, sulla pari dignità di tutti gli esseri umani indipendentemente dalle appartenenze identitarie, sulla santità della vita in ogni sua forma. La memoria non è solo un dono, ma una scelta, va conquistata insieme al sentimento della libertà. Sulle tavole della memoria dobbiamo scrivere il nuovo patto che comincia con le parole: "mai più". Questo è il mio messaggio per i giovani.

Moni Ovadia

spettacolo musicale, ma un intenso momento di approfondimento sulla musica composta ed eseguita nei campi di concentramento, con l'intervento del maestro **Francesco Lotoro**, massima autorità della ricerca musicale concentrazionaria e Cavaliere dell'Ordine des Arts et Lettres in Francia. Durante la serata il maestro eseguirà parte dei brani raccolti durante i suoi vent'anni di ricerca musicale e racconterà la sua esperienza archivistica.

Martedì 25 alle ore 17.30 presso la Sala Fronza, invece, si parlerà dell'arte nei lager con una conferenza organizzata in collaborazione con l'ANPI che vedrà come relatore l'avvocato **Arnaldo Loner**, curatore del libro "KZ Buchenwald 1943-1945", intervistato da **Valentina Stecchi**, giovane artista bolzanina.

Il **26 gennaio** alle ore 20 è prevista una cena kosher accompagnata dai giovani musicisti del centro giovani Bluspace, proprio all'interno del Centro giovani Villa delle rose.

E poi ancora mattinate dedicate a visite guidate e spettacoli teatrali per le scuole, mostre fotografiche e resoconti, insomma una vasta gamma di approfondimenti e spunti di riflessioni per tutta la comnità. L'idea è che, per dirla con David Alhabari, *le parole non bastano per dire l'Olocausto*, e quindi gli educatori e i ragazzi vogliono parlare di Memoria con più linguaggi, convinti che così si possa raggiungere un obiettivo di sensibilizzazione più elevato.

"La memoria deve essere sì coltivata nei luoghi storici della città, ma deve essere anche insita nella mentalità delle persone che vivono quei luoghi quotidianamente" conclude **Patrick Saltori**, educatore del Centro giovani Villa delle rose.

Seconda edizione dei #Bolzano in Comune Awards

Sei categorie in gara con premiazione l'8 gennaio alle 17.30 al Twenty
Previsto anche un premio alla carriera che sarà svelato durante la serata

Ospiti e vincitori della I edizione del premio #Bolzano in Comune Awards

Torna per il secondo anno consecutivo il premio #Bolzano in Comune Awards, l'iniziativa organizzata dal gruppo social #Bolzano in Comune che, dopo due anni di attività su Facebook, viaggia verso i 15.000 utenti. L'appuntamento è per l'**8 gennaio alle 17.30** al centro commerciale Twenty.

Punto di forza del gruppo social sono i dibattiti, i sondaggi, le news, le opinioni e il libero confronto tra gli utenti. "#Bolzano in Comune – afferma l'ideatore e amministratore del gruppo, **Max Maglione**, titolare dell'omonima agenzia di marketing e comunicazione - ha assunto rilevanza nel momento in cui, grazie alle segnalazioni degli utenti sul gruppo social, è stato possibile portare i problemi concreti della gente all'attenzione degli amministratori pubblici o delle forze dell'ordine. Oggi il mondo social occupa un suo spazio nella comunicazione ed ha il potere di influenzare l'opinione pubblica e i decisori politici. La decisione di creare il gruppo è nata per dare uno spazio libero di dialogo nel quale ciascun utente può dare le notizie che reputa opportune senza filtri, pur se con la sorveglianza dei moderatori e con l'ausilio di chi si occupa di grafica, video e dirette social che in questi due anni hanno contribuito alla crescita di #Bolzano in Comune quali Alan Conti, Felice Espro, Manuel Zorzetto, Carmelo Salvo, Marco Pugliese, Mattia Zatta, Emanuele Fonte, Paolo Savio".

Gli Awards sono l'appuntamento ideato per consentire agli utenti di votare le categorie prescelte, con un appuntamento finale di premiazione dal vivo aperto a tutti per uscire per qualche ora dal mondo virtuale. Un evento spumeggiante, quello dell'8 novembre, anche per la presenza del duo cabarettistico **Le Sorelle Abram**.

Quest'anno le categorie individuate sono sei: locale dell'anno (a premiare sarà Mirco Benetello, direttore di Confesercenti), scuola dell'anno (premio che sarà conferito dall'ex governatore Luis Durnwalder), imprenditore dell'anno (la targa sarà consegnata da Claudio Corrarati, presidente della CNA), squadra sportiva dell'anno (madrina di premiazione sarà Tania Cagnotto), influencer dell'anno (sarà premiato da Stefan Wallisch, responsabile della redazione Ansa di Bolzano) e altoatesino dell'anno (targa affidata al governatore Arno Kompatscher).

Prevista anche una sorpresa finale: un premio alla carriera, che l'anno scorso venne conferito a Luis Durnwalder; quest'anno il nome è ancora top secret. Sono in programma altre sorprese che si concretizzeranno durante la premiazione. Alla fine della cerimonia è previsto un invitante rinfresco per gli ospiti e il pubblico.

Via Rovigo 94, non solo Caffè ma tanta umanità

A metà novembre la cooperativa Eureka ha inaugurato l'omonimo bar
Obiettivi del progetto: informazione, educazione e promozione sociale

di Loredana Bertoli (Progetto COOLtour)

L'Eureka Caffè si trova in via Rovigo 94 (servizio fotografico di Christian Albertin)

Antonella (a sinistra) e Marta sono tra le "anime" dell'Eureka Caffè

Dal primo ottobre la Cooperativa sociale Eureka ha preso in gestione l'Eureka Caffè di via Rovigo 94, inaugurato lo scorso 16 novembre.

Per saperne di più abbiamo incontrato il presidente della cooperativa **Fabrizio Mattevi**, ex insegnante di filosofia, che ha lavorato per 25 anni come preside presso l'istituto Rainerum, per poi iniziare una collaborazione con l'Associazione La Strada-Der Weg e con la Cooperativa stessa.

"Quella che è un'attività a sfondo economico - afferma Fabrizio Mattevi - qui viene gestita da persone con un tipo di formazione e di storia particolari, quindi il prendere in gestione un bar è sollecitato da istanze non lucrative come l'informazione, l'educazione e la promozione sociale".

Questo progetto è nato proprio dall'interesse della cooperativa di impegnarsi in attività sociali, che si andassero ad affiancare così ai servizi di lavanderia, di giardinaggio e di pulizie che vengono già proposti da quasi vent'anni a questa parte. Anche se l'idea era già presente, ci sono voluti alcuni anni perché Eureka riuscisse a metterla in pratica concretamente. Da inizio ottobre la coop ha potuto prendere in gestione il caffè di via Rovigo 94 e in poche settimane sono riusciti a trasformarlo in un luogo dove l'attività economica si accompagna alla promozione sociale.

Alla clientela casuale proveniente dalle passeggiate del Lungo Isarco si affianca un tipo di clientela abituale, base dalla quale partire per sviluppare un tipo di comunità coesa e "di quartiere". Infatti nonostante il bar sia solamente agli inizi e stia ancora cercando di stabilizzarsi come attività

economica, ci sono vari progetti che puntano a rendere il caffè un luogo piacevole e un pretesto per uscire di casa, contrapponendosi così al timore e all'apatia fin troppo presenti nella società di oggi e che tocca prevalentemente la fascia dei senior.

Massimo Andreasi, responsabile sociale, educatore e gestore dell'Eureka Caffè, aggiunge: "Nella società italiana, ma non solo, il bar ha una valenza sociale molto forte e con questo locale vogliamo creare una struttura aperta alla popolazione rionale, un'occasione per tutti gli abitanti della città".

Proprio partendo da questa lettura dei bisogni il bar di via Rovigo può diventare un punto di riferimento per la gente del quartiere, aiutando lo sviluppo di una rete di mutuo aiuto che potenzialmente può portare alla risoluzione di piccole difficoltà relazionali ma anche di tipo pratico. Diminuire la solitudine anche attraverso la creazione di eventi gratuiti e facilmente accessibili è quindi uno dei modi attraverso cui si sta cercando di concretizzare quest'idea di sviluppo di comunità. Durante il mese di dicembre sono già stati organizzati, in collaborazione con COOLtour, quattro diversi eventi a tema musicale completamente gratuiti che puntavano ad esplorare contesti musicali multietnici, che facessero viaggiare lontano i fruitori, pur rimanendo in un contesto familiare come quello del bar di fiducia.

"Musica sotto l'albero", serata musicale con il gruppo Rumbailò e altri ospiti

Antonella Goldin è una delle tre dipendenti che da qualche mese lavorano all'Eureka Caffè. Ha ottenuto il lavoro dopo un colloquio con Alessandra Berloffa, direttrice Eureka e componente del consiglio amministrativo. Come l'allestimento dei locali, anche la scelta del personale è avvenuta in tempi molto brevi e già verso metà ottobre i dipendenti hanno cominciato il servizio. Antonella lavora nel campo della ristorazione da 35 anni, così la sua esperienza si è rivelata subito di fondamentale importanza per la cooperativa, che si trova invece a dover gestire questo tipo di attività per la prima volta.

Durante i due mesi trascorsi come dipendente del bar ha notato come le speranze di creare un luogo attorno cui costruire un senso di comunità di quartiere non sono state vane: "Alcuni clienti - racconta Antonella - vengono a chiedere consiglio su diversi problemi, come cosa fare con un frigo malfunzionante o a chi rivolgersi per aggiustare le tapparelle. Altri invece vogliono parlare o sfogarsi con qualcuno e perciò cerco sempre di ascoltare con attenzione, in modo da farli sentire parte di un contesto sicuro e accogliente, di un luogo tranquillo".

Disabilità, il trasporto pubblico tra luci e ombre

Le segnalazioni di Valter Calò (UICI), Enzo Dellantonio (Indipendent L) e Martin Telser (Federazione per il Sociale e la Sanità), la replica della SASA

di Tiziana Buono

"Si rifiutano i deboli, si vogliono scartare gli anziani, si vogliono scartare i portatori di handicap e si vogliono scartare le nostre fragilità. E allora, come aiutare le persone a ritrovare il significato di "essere umano?"

Il pensiero di Jean Vanier dice molto sui tanti che ignorano i disabili, quando non arrivano addirittura ad esercitare nei loro confronti violenza psicologica e/o fisica oppure li dileggiano senza motivo. Per non parlare di chi occupa in modo abusivo i posti auto riservati ai disabili, di chi senza ritegno invade i marciapiedi con biciclette e motorini, rendendo a chiunque, specie a chi ha un handicap, il passaggio difficoltoso, se non pericoloso, di chi non accetta nei propri locali i cani guida; l'elenco dei comportamenti deprecabili è praticamente infinito.
Questi sono solo alcuni esempi di ordinaria inciviltà o indifferenza, due facce della stessa medaglia dell'ipocrisia imperante, che all'occorrenza fa del falso pietismo la sua preferita arma di battaglia.
Promuovere i diritti ed il benessere delle persone con disabilità è stato l'obiettivo del 3 dicembre, Giornata internazionale delle persone disabili, mirata a sensibilizzare sul tema.
Integrazione, inclusione e accessibilità a luoghi fisici o spazi informatici diventano il leitmotiv dominante. Non bastano però le parole e i buoni propositi d'ordinanza. È necessaria invece la piena attuazione che richiede la cultura dell'impegno concreto, costante e quotidiano da parte di tutti, istituzioni e cittadini, assieme a doverosi e ormai improcrastinabili risultati tangibili e duraturi nel tempo.
Per una panoramica (che non ha la pretesa di essere esaustiva) su viabilità e disabili nella nostra realtà locale abbiamo sentito il presidente della sezione provinciale di Bolzano dell'UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) Valter Calò, il presidente dell'associazione Indipendent L Enzo Dellantonio

IL PARERE DELLA FEDERAZIONE PER IL SOCIALE E LA SANITÀ

Martin Telser: "Barriere architettoniche, Bolzano è un macello"

"Bolzano è un macello", esordisce il presidente della Federazione per il Sociale e la Sanità **Martin Telser (nella foto)**: "Speriamo che venga affrontata la situazione. Accessibili sono invece ad esempio le stazioni della Val Venosta, Malles, Merano, Pusteria, Innsbruck".

Anche le strade presentano insidie: i cubetti, un ostacolo per tutti: "Basterebbe realizzare corsie, anche solo di un metro e mezzo circa, senza cubetti, sulle zone pedonali. Ne beneficerebbero non solo i ciechi, ma anche persone sulla sedia a rotelle, genitori con passeggini e anche le donne con i tacchi a spillo".

Purtroppo, prosegue Telser, ci sono ancora tantissimi negozi o appartamenti pubblici non accessibili a causa della presenza di gradini, edifici storici sotto tutela delle Belle Arti difficili da adattare, alcuni bar e ristoranti non ancora dotati di bagni per disabili.

Telser sostiene che abbattere le barriere architettoniche significa agire nell'interesse di tutti, non solo per quel 10% della popolazione che è disabile, bensì anche per quel 30%, costituito da anziani - sempre più in aumento - costretti a muoversi col deambulatore ed a vivere la difficoltà di entrare in autobus o in pullman o altrove, nonché per quel 60% per il quale non incontrare ostacoli sarebbe assai comodo.

"La normativa provinciale prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche in edifici pubblici e privati. Certo, negli ultimi venti anni la situazione per i disabili è molto migliorata ma rimangono criticità. Non tutti gli studi di medici di base e di specialisti sono, ad esempio, accessibili. E la soluzione non può essere il medico che visita il disabile a domicilio: la partecipazione è inclusione".

A proposito di inclusione, in ambito lavorativo Martin Telser ritiene che con la nuova normativa provinciale del 2015 si stia assistito ad un miglioramento per le persone disabili, che risultano bene integrate: "Stiamo sperimentando le nuove figure previste dal job coaching che aiutano le aziende a togliere le paure e ad accompagnare le persone disabili nel loro percorso lavorativo. Non riusciamo però a portare tutti al lavoro. Allora si deve pensare ad un sostegno economico. Gli attuali contributi non coprono tutte le spese e non soddisfano totalmente le esigenze di autosostentamento di questi disabili. Bisogna pensare al momento in cui i genitori di tali persone non ci saranno più. Si renderanno pertanto necessari per i disabili sia piccoli alloggi protetti assistiti in cui poter svolgere la propria vita con la maggiore autonomia possibile sia un adeguato reddito di base".

A margine Telser sottolinea come il reddito minimo garantito per le persone con disabilità sia già previsto nei piani di settore provinciali, però non applicato e quindi ne chiede l'attuazione con questi parametri: adeguamento alle condizioni di vita individuali, accorpamento delle prestazioni (finanziamenti, pensioni, assegni di cura, agevolazioni economiche o esenzioni) e procedure semplificate.

e il presidente della Federazione per il Sociale e la Sanità Martin Telser.

Sul trasporto pubblico urbano **Valter Calò (nella foto)**, presidente dell'UICI provinciale, esprime soddisfazione: "Abbiamo da tempo una proficua collaborazione con la SASA. Insieme abbiamo sviluppato l'app di gestione dell'autobus sia a Bolzano che Merano. La situazione nel complesso è buona, anche se ogni tanto c'è qualche disservizio segnalato dai nostri soci. Speriamo poi che a Bolzano vengano presto installati pannelli luminosi di avviso dei tempi di attesa degli autobus alle fermate, oggi non tutti funzionanti".

Fuori dal capoluogo - Bressanone, Brunico, Vipiteno, in piccole città o altri paesi dell'Alto Adige - e sulle linee di collegamento tra periferia e Bolzano, il presidente provinciale di UICI lamenta che la maggior parte degli autobus non abbia gli avvisi di fermata acustici, che invece ci sono sugli autobus di Bolzano, Merano e Laives: "Anche i turisti trarrebbero un notevole vantaggio da tale servizio. Ho già fatto presente il problema, ma ancora non ho visto risultati. Abbiamo avuto altresì segnalazioni dai soci per accorciamenti o soppressioni di linee in piccoli centri urbani".

Il presidente dell'associazione Indipendent L, Enzo Dellantonio

Scendere e salire dall'autobus non sempre è facile per chi ha menomazioni visive o motorie. "Non c'è un servizio garantito di assistenza. Tutto è rimesso alla disponibilità dei singoli autisti, alcuni dei quali sono da elogiare e altri no", afferma Calò, che segnala la problematica delle persone ipovedenti, ossia con visus basso ma autonome: "Da tempo chiediamo tabelle orarie alle fermate con caratteri più grandi. Sarebbero utili non solo agli ipovedenti, ma anche agli anziani con difficoltà di lettura. Gli ipovedenti appartengono alla categoria a volte dimenticata di disabili "invisibili", perché non hanno la carrozzina né segni di riconoscimento come un cane guida o il bastone bianco".

Un aiuto ai ciechi arriva anche dai semafori. "Il semaforo dinamico di Brunico con doppia frequenza di impulso - spiega Calò - è il migliore per noi. Quando è rosso emette un segnale acustico che si può sentire fino a 5 metri di distanza, quando diventa verde produce un'altra tonalità. L'avvisatore acustico ha un alto volume, che in automatico dopo le 22 si abbassa a fronte del minor inquinamento acustico sulle strade".

Positiva secondo Calò la gestione del trasporto ferroviario: "Quasi tutti i treni hanno gli annunci vocali di fermata, sebbene non sempre siano tutti funzionanti. Ottimi i servizi di assistenza e accompagnamento gratuiti organizzati secondo le norme europee da RFI (Rete Ferroviaria Italiana *ndr*) non solo per non vedenti ma anche per disabili in carrozzina, anziani e donne incinte".

Quanto all'accesso alle reti informatiche (Internet e Intranet) della provincia di Bolzano, sono stati riscontrati problemi con riferimento soprattutto ai siti dell'Asl e della scuola, avvertiti dalle persone con disabilità che lavorano in tali settori. "Non sempre la sintesi vocale funziona. Ci auspichiamo che i sistemi informatici diventino sempre più accessibili", conclude Calò.

La piena accessibilità informatica è anche l'auspicio del presidente di Indipendent L **Enzo Dellantonio**: "È inconcepibile che nel 2020 (anno sul quale sono tarate le linee di investimento a livello europeo, nazionale, regionale e provinciale) per svolgere una pratica amministrativa si sia costretti a recarsi fisicamente in un ufficio (anagrafe, sa-

Un'iniziativa di sensibilizzazione a Bolzano (foto: La Skarrozzata)

LA REPLICA DELLA SASA

Stefano Pagani: "Il tema della disabilità è una priorità assoluta"

"La filosofia di SASA è concertare i singoli provvedimenti con i diretti fruitori dei servizi. Il tema della disabilità è sempre sotto la nostra osservazione. Ogni qual volta nascono le problematiche legate ai portatori di handicap, la nostra azienda le affronta con la priorità assoluta. Massima disponibilità ad affrontare in modo costruttivo e propositivo i problemi che ci vengono segnalati ed a trovare soluzioni".

Ad affermarlo è il presidente di SASA Spa **Stefano Pagani (nella foto),** che ricorda come sussista un rapporto di collaborazione consolidato nel tempo in particolare con la sezione altoatesina dell'UICI: è stato costituito un tavolo permanente formale ed informale. "L'ultima app per smartphone e tablet SASA Bus, in grado di consentire a non vedenti e ipovedenti il riconoscimento della fermata e del percorso nonché di ricevere tutte le informazioni necessarie per utilizzare il mezzo pubblico, è nata proprio su istanza dell'UICI. I nostri tecnici stanno lavorando per renderla sempre più semplice e accessibile. La tecnologia corre veloce. Noi siamo al passo".

Il presidente di SASA ricorda come l'UICI provinciale sia stata coinvolta anche nella formazione degli autisti. Sulla necessità espressa dall'UICI di tabelle orarie con caratteri ingranditi rispetto a quelli attuali per facilitarne la lettura alle persone ipovedenti Pagani dichiara: "Non ho mai ricevuto tale richiesta; se verrà formalizzata in modo dettagliato, verrà immediatamente presa in considerazione e realizzata nei tempi necessari". Stessa disponibilità di SASA a dotare di segnalatori acustici di avviso di autobus alla fermata, se dovesse pervenire un'istanza in tal senso.

A proposito di fermate Pagani osserva: "In ambito urbano le situazioni sono diversificate. Non tutte le fermate dell'autobus sono identiche, si devono adattare alle peculiarità del singolo luogo. Alcune sono problematiche. Se impediscono l'accesso ai disabili, la circostanza deve essere segnalata al Comune ed a SASA. Considerata la collaborazione in atto con l'UICI e con l'associazione Indipendent L, se ci perviene una segnalazione specifica possiamo svolgere un intervento mirato per la parte di nostra competenza. Lo stesso dicasi per i bus. Nei mezzi che circolano a Bolzano, Merano e Laives, gestiti da SASA, c'è la segnalazione visiva e acustica delle fermate. Nel tempo abbiamo migliorato il servizio. Tuttavia, può capitare che a volte tali segnalatori si guastino. È poi in atto un piano di graduale dismissione dei vecchi autobus e contestualmente di acquisto, in 2 anni, di nuovi 40 autobus che porteranno certo ad una migliore qualità".

SASA è intervenuta anche sulle pedane: "Le piattaforme automatiche per portatori di handicap sono state sostituite da quelle meccaniche, per scongiurare guasti elettrici. Bisogna continuare ad intervenire anche sul sedime del marciapiede, che è di competenza del Comune. Da questo punto di vista si deve riconoscere che sono stati fatti passi da gigante. Ad ogni modo si deve essere consapevoli che non si può intervenire ovunque". Infine, sui pannelli luminosi non tutti funzionanti e sull'assenza di alcune pensiline, Pagani ricorda che le fermate non sono di competenza di SASA bensì della Provincia.

nità, distretti sociosanitari, Inail ecc). È certo in atto una lenta trasformazione, ma cosa serve avere un'identità digitale (con lettore di tessera sanitaria o col sistema Spid) se non si può fare niente? I documenti in pdf sono messi in rete come immagine. Giusto per capire, una persona tetraplegica e non solo, per qualsiasi istanza amministrativa deve farsi assistere da qualcuno per la stampa e la compilazione del documento; dopo averlo firmato deve ancora chiedere aiuto per scannerizzarlo, salvarlo e inviarlo online. Una soluzione molto semplice ci sarebbe: mettere in rete moduli scrivibili in autonomia in modo digitale. L'accessibilità digitale deve essere realizzata subito e per tutti. Questo semplice accorgimento porterebbe vantaggi non solo ai disabili, ma a tutti".

Sulle barriere architettoniche Indipendent L è attiva in modo costante con Comuni per tutti, un progetto per lo sviluppo di comuni accessibili in Alto Adige (www.bolzanopertutti.it) e col portale ufficiale del turismo senza barriere per un turismo accessibile per tutti in Alto Adige (www.altoadigepertutti.it). "Abbiamo georeferenziato i parcheggi di tutti i comuni della provincia - spiega Dellantonio - e li abbiamo inseriti nella nostra banca dati. I posti non mancano, ma il disabile incontra notevoli difficoltà: dal lato guidatore o passeggero spesso si trova in strada oppure si imbatte in ghiaino,

ciottoli, terreni sconnessi o marciapiedi alti anche fino a 12 cm. Vorremmo implementare nel 2018 il servizio del nostro "navigatore" con sensori che segnalino da remoto il posto auto libero entro un determinato raggio".

Sul traffico urbano Dellantonio ritiene che non tutte le fermate bus di Bolzano, Merano e Laives siano a norma in tema di barriere architettoniche: "Faremo da gennaio 2018 un rilevamento sistemico per inquadrare la problematica, mappare le fermate, fornire alla Sasa e alla Provincia dati utili per poter sistemare, nei limiti del possibile, le fermate che ora non sono adeguate. Intanto abbiamo elaborato un prototipo di fermata modello". Per i non vedenti è importante che si intervenga sulla pavimentazione, in modo da creare guide differenziate e consentire ai ciechi di regolarsi sulla distanza dalla fermata di bus.

"Sui bus urbani si è fatto l'errore di investire nelle rampe automatiche, la scelta peggiore: costose, mai funzionanti, richiedevano una manutenzione continua. In caso di marciapiede non a norma, il danneggiamento della rampa era inevitabile. Poi è cambiata politica, negli ultimi 5 anni si sono adottate le più funzionali rampe meccaniche. A livello extraurbano nessun veicolo è a norma".

Sulla rete ferroviaria di Bolzano, gestita da RFI, Dellantonio osserva: "Si è fatto un grande lavoro sulla mobilità a rotaie. Il grande problema rimane a Bolzano, dove si dovrebbero scegliere treni con scorrimento basso come quelli delle linee Val Venosta e Pusteria o in alternativa alzare le pensiline. Il servizio di assistenza per salire e scendere dal treno non manca, ma deve essere preallertato".

È nata APOSS, subito 400 iscritti

Punta alla tutela degli operatori socio-sanitari Stefano Mascheroni: "Figura poco riconosciuta"

Il direttivo di Aposs: da sinistra Stefano Mascheroni, Marino Minadeo, Michela Molinari, Flora Trentin e Bozena Kapica; mancano Tommaso Toscano e Morena Ferracini

Il malumore, tra gli operatori socio-sanitari intervenuti a metà dicembre alla prima Giornata provinciale a loro dedicata e organizzata da **Stefano Mascheroni** (che oltre ad essere segretario di Cittadinanzattiva è anche un Oss), era palpabile. "La figura professionale dell'Oss, istituita con l'accordo Stato-Regioni del 2001, da allora non è stata più aggiornata malgrado il quadro socio-sanitario sia profondamente cambiato".

Ma cosa chiedono in concreto, gli Oss?

"Premesso - dice Mascheroni - che non vogliamo essere in contrapposizione con altre figure professionali che operano in campo sanitario, noi chiediamo la rivalutazione della nostra figura, accesso alla formazione di settore che spesso ci è negato, istituzione di un albo professionale, riconoscimento delle giuste indennità lavorative, inserimento tra i lavori usuranti, una progressione economica congrua legata alle progettualità e il passaggio dal IV al V livello".

Alberto Conci, direttore della scuola per le professioni sociali "Lévinas", ha sostenuto le rivendicazioni degli Oss auspicando un maggiore ricorso all'alternanza scuola-lavoro. Solidarietà per l'iniziativa bolzanina è arrivata anche da Anselmo Campagna della direzione generale Cura della persona, salute e welfare della Regione Emilia-Romagna, da Silvio Fedrigotti del dipartimento Salute e Sociale della Provincia di Trento, da Werner Pramstrahler dell'Istituto Promozione Lavoratori e dal senatore Francesco Palermo.

Al termine del convegno è stata sancita la nascita dell'Associazione Provinciale Operatori Socio Sanitari (APOSS) con contestuale nomina del direttivo, che risulta così composto: Stefano Mascheroni (presidente), Michela Molinari, Tommaso Toscano, Bozena Kapica, Morena Ferracini, Flora Trentin e Marino Minadeo. La neonata associazione conta già oltre 400 iscritti a livello provinciale.

METROpolis

“OSSERVA
la nostra città

“ASCOLTA
le vostre storie

“RACCONTA
la vita di Bolzano

ABBONATI ALLA TUA CITTÀ

a soli
19 €
ABO a 11 numeri
per anno solare

METROPOLIS TI PORTA A TEATRO!
... E NON SOLO

Con l’abbonamento a METROpolis riceverai in omaggio biglietti per assistere a spettacoli e concerti offerti dalle istituzioni culturali di Bolzano.

Da gennaio 2018 METROpolis è acquistabile in edicola all’inizio di ogni mese a 2 €.
In alternativa è possibile abbonarsi a soli 19 € l’anno.
È possibile sottoscrivere un abbonamento annuale MULTIPLO a METROpolis, soluzione ideale per aziende e organizzazioni quali teatri, musei e istituzioni.

Sottoscrivere l’abbonamento è semplicissimo:

1. in contanti presso la nostra Redazione in via Maso della Pieve 2D a Bolzano
2. tramite bonifico bancario sul c/c “InSide Abo” presso la Cassa Rurale di Bolzano - specificando nella causale “Abo METROpolis” e il proprio nome, cognome ed indirizzo
   IBAN: IT87Q 08081 11602 000 312 000 400
2. tramite paypal sul nostro sito.

Per maggiori informazioni consulta il nostro sito *www.metropolis.bz.it* o contattaci:
Günther Tumler 345 1270548 - Redazione 0471 052121 - *info@metropolis.bz.it*

ITALIANO
TEDESCO
E INGLESE
PER TUTTI
I LIVELLI

AZB CORSI DI LINGUA

SPECIALE CARNEVALE

12–16.02.2018

Per bambini delle scuole elementari
e ragazzi delle medie:

English basket go! pallacanestro & inglese

Let's volley! pallavolo & inglese

1 settimana: 60 €

orario
08:00-13:00

Per ragazzi delle scuole medie e superiori:

Corsi intensivi di tedesco, inglese, francese e spagnolo

quota iscrizione: 80 €

orario
08:00-13:00
14:00 -19:00

Per bambini dell'asilo (3-6 anni):

Mini Camp Bilingue

1° figlio iscritto: 70 €
2° figlio iscritto: 50 €

orario
08:00-15:00*

*fino alle 17.00 pagando un piccolo supplemento

Tel. 0471 970 954
www.cooperform.it
azb@cooperform.it
azb.cooperform

Numero Verde
800 832878
Grüne Nummer

AZB
COOPERFORM
SCUOLA DI LINGUE
SPRACHSCHULE

AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE

Con il contributo di:
Rip. 15 - Cultura italiana
Abt. 14 - Deutsche Kultur

ISO 9001
telc LANGUAGE TESTS
cils
TRINITY COLLEGE LONDON
CENTRO TEST BULATS Cambridge English